Anno XXXIV — Num. 276
Per le inserzioni rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Bologna, Indipendenza 2, p. p.
ABBONAMENTI — Anno — Sem. — Trim.
Regno e Colonie . . . L. 28 — 14.50 — 7.50
Unione Postale . . . . » 45 — 23.50 — 12.—
Direzione e Amministr., Bologna, Piazza Calderini
Un numero centesimi DIECI

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Conto corrente colla Posta — 31-12-918
Spett. Museo del Risorgimento

— OTTOBRE 1918 — GIOVEDÌ
ORARIO DEL SOLE: Levata 7,24 - Tramonto 16,57
FASI DELLA LUNA: Ult. qu. 27 - Luna nuova 5
TEMPERATURA di ieri: Mas. 23,3 min. 10,0 med. 14,8
3
S. Candido mart.
(1866) Pace di Vienna tra l'Italia e l'Austria

La battaglia in Francia dopo la presa di Saint Quentin

Le truppe del generale Allenby occupano Damasco

La situazione

Finalmente Saint Quentin è stata ripresa dai francesi, e Cambrai è premuta così da vicino da non potere resistere al di là di un limite di tempo certamente assai ristretto.

Con la rioccupazione di Saint Quentin i francesi cominciano a raccogliere i frutti di cinquanta mesi di sforzi, di resistenza e di coraggio non mai smentiti. Esse hanno divelto il pernio centrale della resistenza tedesca in Francia, vale a dire hanno ottenuto quello scopo a cui furono invano diretti i loro sforzi nelle grandi offensive del 1916 e del 1917.

La città era occupata dal nemico fino dal 1914. Nella grande avanzata dell'anno scorso gli alleati avevano raggiunto i margini della città, ma non avevano potuto entrarvi. L'offensiva tedesca della primavera 1918 in direzione di Amiens aveva allontanato gli alleati da Saint Quentin per oltre 50 chilometri. Non soltanto questo terreno è stato riconquistato ma la città è stata presa ed oltrepassata. La notizia è destinata a produrre la più lieta impressione in Francia, non solo per l'importanza militare dell'avvenimento, ma anche poichè Saint Quentin è la prima grande città che ritorna liberata alla patria ed è anche la più illustre località che sia stata finora riconquistata.

Intanto notizie sempre più promettenti giungono dalla Palestina.

Il fortunato generale Allenby ha coperto negli ultimi giorni lunghe tappe su la via di Damasco e ha fatto, come già sapete, una retata soprannumeraria di 10 mila turchi, portanto a 60.000 il totale dei suoi prigionieri. Quindi egli ha fatto eseguire alla cavalleria una mossa avvolgente con la quale la grande città della Siria è stata sopravvanzata dal lato nord, e quindi occupata.

Anche Aleppo entra ormai nella zona delle operazioni e non è più così distante che non se ne possa sperare l'occupazione prima della fine d'autunno.

La nostra guerra

Il Bollettino del Comando Supremo

2 OTTOBRE 1918

Combattimenti di artiglieria in Conca Laghi (Posina), sull'altipiano di Asiago e al Montello. Tiri sparsi di molestia sulla rimanente fronte.

Pattuglie avversarie che tentavano di avvicinarsi ai nostri piccoli posti nella regione di Mori e al Col del Rosso vennero ricacciate con fuoco di artiglieria o a colpi di bombe a mano.

DIAZ

Le ultime operazioni in Macedonia

Parigi 2, sera

Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito di Oriente in data 30 settembre dice: Nella giornata del 30 settembre, fino a mezzogiorno, ora fissata per la sospensione delle ostilità dalla clausola dello armistizio, i movimenti degli eserciti Alleati hanno continuato ad effettuarsi nelle condizioni previste. Gli eserciti occupano le alture del Gradishte e del Glavitsa, fra Uskub e la frontiera bulgara. Ad ovest le truppe Alleate sono entrate in Ricevo, nella regione dei laghi, ed hanno preso Struga in Albania. Ad ovest del lago di Ochrida, le forze austriache resistono ancora vigorosamente.

I bulgari sgombrano la Serbia
Kumanovo rioccupata

Salonicco 2

Un comunicato ufficiale dello stato maggiore dell'esercito serbo dice: « Il 30 settembre a mezzogiorno al momento della sospensione delle ostilità le truppe serbe occupavano la linea montana di Obozna-Maleche-Tzrni Kamen-nord di Tzarevo Selo-frontiera serba fino a Szarvrstra. A sera elementi serbi entrarono in Kumanovo. Le truppe bulgare rientrarono in territorio bulgaro.

Le operazioni nella Russia settentrionale

Londra 2, notte

Un comunicato sulle operazioni nella Russia settentrionale dice: « Sono pervenute ulteriori informazioni circa la presa di Ukhtinskaya annunziata il 20 settembre e circa il successivo inseguimento del nemico. Sembra che la città che doveva servire di base alle operazioni nella Carelia, fosse stata fortificata sotto la direzione dei tedeschi e che il nemico abbia subito gravissime perdite. Durante il combattimento un reparto nemico fu accerchiato presso Kostonujokaya, 40 miglia a sud di Uktinskaya, e il resto delle forze nemiche comprendente anche duecento uomini di rinforzo, arrivati recentemente, è ora circondato presso Vokhnavalotskaya, 30 miglia a sud ovest di Ukhtinskaya, ad est della fronte finlandesa. Il totale delle perdite nemiche in morti, durante queste operazioni, supera già i 160 ed il nemico è stato scacciato da tutta la Carelia meridionale, salvo i reparti summenzionati.

15 mila prigionieri presi dai giapponesi

Tokio 2, sera

Il Ministero della Guerra annunzia che 15 mila prigionieri di guerra austriaci e tedeschi fatti a Blagovestchensk sono arrivati a Heit Ho, ove sono stati disarmati.

Nuovi "assi,, francesi

Parigi 2, sera

Il capitano Arguess ha abbattuto un velivolo nemico il 27 settembre e due il 28, ciò che porta a 12 il numero delle vittorie di questo pilota. Il sottotenente Wadington abbattendo, il 29 settembre un velivolo nemico ha riportato la sua decima vittoria. Egli ha al suo attivo 5 palloni e 5 aeroplani.

*

Londra 2, sera

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera circa le operazioni aereo dice: Il tempo, nella giornata del 30 settembre, è stato contrariarissimo all'aviazione; nondimeno abbiamo gettato nove tonnellate di bombe sulle truppe, sui convogli, sui treni e sui ponti. Gli aviatori nemici non hanno manifestato alcuna attività. Due velivoli britannici mancano.

NELL'ARGONNE

Metodica avanzata degli americani

Parigi 2, sera

Il comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data di ieri sera dice: «Durante la giornata abbiamo avanzato le nostre linee nella foresta delle Argonne. Più ad est le nostre pattuglie si sono portate oltre Cierges mantenendo il contatto col nemico, ed operano a nord di questo punto nonchè sulla strada da Exermont a Gesnes. Nel nord le nostre truppe cooperano alla avanzata delle truppe francesi e britanniche e partecipano al loro successo. Dal 26 settembre i nostri aviatori hanno abbattuto oltre 100 appacchi nemici ed hanno distrutto oltre 21 palloni.

Metz-Sablons ancora bombardata

Londra 2, sera

Un comunicato del ministero dell'Areonautica dice:

« Le forze aeree indipendenti, in cooperazione con le forze della prima armata americana, hanno bombardato la notte del 30 la stazione di Metz-Sablons e l'aereodromo di Frescaty ed hanno pure attaccato gli alti forni di Bourbach. Un aereoplano britannico non è ritornato.

Progressi francesi a ovest di Reims

Parigi 2, sera

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: «In Saint Quentin vivissime azioni si sono impegnate durante la notte. Il nemico è stato respinto sulla riva orientale del canale ove continua a resistere e con energia.

Tra l'Aisne e la Vesle le truppe francesi hanno ottenuto nuovi vantaggi ad ovest di Reims. I francesi occupano Pouillon, e i margini meridionali di Villers Franqueux. Il massiccio di Saint Thierry è nelle mani dei francesi. Questi hanno guadagnato terreno anche a nord di Neuvillette ed hanno portato le loro linee ai margini meridionali di Betheny. In Champagne nessun cambiamento durante la notte ».

Furiosi contrattacchi tedeschi
a nord di Cambrai

Londra 2, sera

Il corrispondente speciale dell'« Agenzia Reuter » presso gli eserciti britanici in Francia, telegrafa in data di martedì pomeriggio: « Stamane sul fronte Cambrai-Saint Quentin, la battaglia è ricominciata con accanimento, e su una scala forse senza precedenti durante la guerra attuale.

I tedeschi hanno lanciato nella battaglia forti riserve fra cui gran numero di artiglieri e mitraglieri e resistono e contrattaccano con un vigore frenetico. Da parte nostra sembra facciamo intensi sforzi per infrangere questa linea di difesa lungo la posizione di Hindenburg e alle spalle di esse. Il combattimento si svolge a nostro favore. Il settore ove la battaglia è più accanita, è a nord di Cambrai, ove i canadesi alle cinque di stamane hanno impegnato una lotta contro almeno otto divisioni tedesche. Alle sette si annunciava la conquista di Levergies, di Joncourt, forte posizione del sistema di trincee e di Nauroy. I nostri soldati che operano lungo lo sperone di Banisiux situato ad ovest del canale di St. Quentin, hanno subito il fuoco delle mitragliatrici appostate sulla riva orientale, la quale è stata però fatta segno ad una grandine di *shrapnels* da parte delle nostre batterie da campagna.

La necessità di effettuare questi continui spazzamenti è una delle ragioni che ci costringono a procedera con lentezza. Tutto il paese formicola di ridotte abilmente dissimulate in cui si nascondono i tedeschi e che occorre annientare prima di continuare l'avanzata.

Verso sud dopo un lungo attacco a colpi di granate contro le trincee del sistema di Hindenburg in direzione di Gouy preso Le Catelet dalla parte orientale, gli australiani hanno attaccato stamane e stanno facendo buoni progressi: essi hanno preso Estrées a sud est di Le Catelet e relativamente di buon ora avrebbero stamane a quanto si dice, preso l'importante cresta del Moulin, che corre in mezzo alla linea di Hindenburg a nord e nord est di Bellicourt. Anche divisioni inglesi e neozelandesi hanno impegnato un duro combattimento. La preponderanza della nostra artiglieria su questi punti e il perfetto aggiustamento del fuoco della nostra fanteria regolato dai numerosi velivoli che operano a poca distanza dal suolo arrecano ai tedeschi gravissime perdite. Grosse nubi di fumo incombono su Cambrai incendiata dai tedeschi. Nella Fiandra abbiamo preso Ledeghem e Rolleghem Capelle».

IN FIANDRA

Gli inglesi passano il fiume Lys

Le Havre 1

Il comunicato ufficiale belga in data 1.o ottobre dice: « Le operazioni eseguite nelle Fiandre sotto il comando di S. M. il Re Alberto si svolgono favorevolmente quantunque il nemico abbia tenuto testa energicamente.

Le truppe belga e francesi hanno realizzato nuovi progressi in direzione di Hooglede e di Roulers. A sud di questa città le truppe britanniche si sono impadronite di Ledeghen sulla ferrovia da Roulers a Menin. Elementi dello esercito brittanico hanno passato la Lys fra Vervich e Comines.

I successi dell'offensiva inglese
Oltre 120,000 prigionieri in due mesi

Londra 2, sera

Il comunicato del maresciallo Haig in data di ieri sera dice: «Sul fronte Cambrai-Saint Quentin le operazioni hanno continuato in modo soddisfacente.

All'estrema destra, a nord di Saint Quentin, abbiamo effettuato una considerevole avanzata in direzione est fino sul terreno elevato ad oriente di Levergies. Più a nord intraprendemmo una operazione a Joncourt, prendemmo di assalto le difese e il villaggio di Estrées e ricacciammo il nemico dal terreno a sud di Les Catelet.

Al centro, nei villaggi di Crevecocur e di Romilly e sulle pendici che si elevano a nord e a est dei villaggi stessi la lotta è accanita.

A sinistra tra Cambrai e il fiume Sensée per tutta la mattinata vi sono stati duri attacchi e controattacchi con nuovi rinforzi del nemico. Nondimeno abbiamo progredito ad est di Tilloy (sobborgo a nord di Cambrai) e in vicinanza di Glecourt.

A datare dal 27 settembre in 4 giornate di combattimento sul fronte Cambrai Saint Quentin abbiamo lottato contro 36 divisioni tedesche ed abbiamo loro inflitto gravi perdite. Durante il Settembre le truppe britanniche hanno fatto 86,300 prigionieri fra cui 1500 ufficiali ed hanno preso 700 cannoni di ogni calibro e migliaia di mitragliatrici. In Agosto e in Settembre le truppe britanniche hanno preso in totale 123,618 prigionieri fra cui 2783 ufficiali e circa 1400 cannoni.

*

Londra 2, sera

Un comunicato ufficiale del maresciallo Haig in data del pomeriggio di oggi dice: «Dopo avere mantenuto una forte pressione sul fronte nemico durante la prima parte della giornata di ieri, le truppe della 32.a divisione attaccarono alle ore 16 il centro della linea difensiva tedesca che va da Fonsomme (nord-est di Saint-Quentin) fino ai dintorni di Beaurevoir. L'attacco fu coronato da successo. Il villaggio di Sequehart ed il gruppo di case di Preselles furono presi e la linea Fonsomme e Beaurevoir venne sfondata. A nord di questo punto il nemico fu cacciato da Joncourt e le truppe australiane completarono la cattura delle posizioni difensive nemiche a sud di Le Catelet e di Gouy.

Nel settore di Cambrai la battaglia che infuria per tutta la giornata è terminata con un felice attacco al crepuscolo ed ha avuto per risultato quello di permettere alle truppe neozelandesi inglesi e scozzesi di ricacciare il nemico da Crevecoeur e da Rumilly e di stabilirsi sulle alture ad est ed a nord di questi villaggi. Durante queste operazioni abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri».

IN PALESTINA

Gli inglesi a Damasco

Londra 2, sera

Il Ministero della guerra annunzia che le truppe britanniche hanno occupato Damasco il 1.o ottobre alle 6 del mattino.

Non è ancora pervenuto alcun particolare.

La convenzione di Salonicco

Londra 1, ore 11,22 consegnato il 2 sera

(M. P.) — I termini esatti della convenzione di Salonicco fra gli Alleati e la Bulgaria rimangono tuttora inediti, ma le condizioni su cui si fonda l'armistizio concluso ieri, sono praticamente note. In poche parole la Bulgaria si affida mani e piedi alla discrezione e al senso di giustizia degli Alleati, spalancando loro il proprio territorio.

Essa consegna all'Intesa tutti i suoi mezzi di trasporto terrestri e fluviali e si impegna per garanzia a smobilizzare il suo esercito. L'armamento bulgaro verrà accumulato in depositi sui quali gli Alleati praticano il sequestro per tutta la durata della guerra e all'Intesa viene riconosciuto il diritto di occupare i punti strategici del paese, oltre quello di usare della Bulgaria come di un corridoio militare.

Una sola richiestà sembra sia stata avanzata dalla Bulgaria al riguardo e cioè che le truppe di occupazione siano esclusivamente inglesi, francesi e italiane. La ragione è ovvia, giacchè un flusso di milizie serbe e greche nel paese, complicherebbe la faccenda. La richiesta venne quindi accordata.

L'evacuazione imposta alla Bulgaria concerne, per il momento, le sole aree territoriali già appartenenti alla Grecia e alla Serbia. I bulgari rimangono invece in temporaneo possesso delle terre sottratte alla Romania finchè scompaia il pericolo che la loro evacuazione significhi un passaggio in mani austro-tedesche.

La convenzione rimanda ogni stipulazione politica all'avvenire rinviando al Congresso della pace un assetto permanente della posizione bulgara. I problemi della riforma e della dinastia verranno dibattuti interuamente dal popolo bulgaro, in base al principio di autodeterminazione.

La stampa inglese giudica ottimo dal punto di vista Alleato, ed equo da quello bulgaro, la convenzione così formulata.

Nessuno qui vede che cosa la Turchia possa sperare ostinandosi a resistere più oltre. Il corridoio bulgaro, attraverso il quale la Germania riforniva e padroneggiava Costantinopoli è passato nelle mani alleate e le comunicazioni austro-tedesche con la Turchia sono limitate al lungo e mal sicuro itinerario dell'Ucraina, di Odessa e del Mar Nero. L'unico tratto per ora incontrastato di questa nuova linea di comunicazioni è quello marittimo giacchè i tedeschi nel Mar Nero posseggono la vecchia flotta russa. Sul tratto terrestre invece oscilla, fra l'altro, la eventuale minaccia della Romania, una minaccia che gli eventi bulgari permettono di rendere attuabile fra breve. E' quindi giustificata l'attesa di una domanda turca di carattere analogo a quello della Bulgaria, implicante cioè una completa capitolazione che si affidi lealmente alla equità degli Alleati.

I giornali osservano che questo nuovo fronte alleato sul Danubio porta enormi possibilità. L'Austria, secondo il *Daily Mail* si troverà presto in terribili angustie, esausta e incapace di vincere una sola battaglia con forze proprie. Dato che rimangano compatti i due Imperi Centrali vedranno quindi rinnovarsi quella guerra su due fronti che li rendeva tanto ansiosi prima dello sacelo russo e la complicazione risorgere, per giunta, mentre sul fronte occidentale le sconfitte tedesche si moltiplicano e tendono a farsi disastrose.

In questa eventualità il *Manchester Guardian* sostiene che gli Alleati dovranno tenere il massimo conto delle opportunità che il fronte orientale presenterà. Esso sarà in sostanza una appendice di tutti i fronti d'occidente, giacchè viene presidiato solo dagli austro-tedeschi. Probabilmente il nemico cercherà di stabilirsi in territorio serbo per riservare all'Austria un estremo cuscinetto difensivo. Ma ciò non toglierà la possibilità di sfondarlo e di vibrare dal sud un colpo mortale alla duplice monarchia. A questo potrebbe contribuire anche i romeni che sarà agevole attirare nell'orbita dell'alleanza. Rimane naturalmente da vedersi quello che farà la Germania nelle settimane prossime. Le sue alternative, così come vengono rilevate qui, sono due: la Germania abbandonerà l'oriente al suo destino per concentrarsi nella pura e semplice difesa nazionale in occidente, oppure eseguirà in Francia un radicale accorciamento di linea e devolverà le truppe così radunate ad un supremo tentativo di rabberciamento delle cose in Oriente? Entrambi gli espedienti troveranno sostenitori a Berlino, ma il *Times* e il suo critico militare prevedono che la Germania sceglierà la seconda alternativa e cercherà di rovesciare le massime forze possibili in Oriente per tenersi una via aperta e non dovere rinunciare alla maggior parte delle ambizioni, che la spinsero a scatenare il conflitto. Le sue prime mosse sarebbero evidentemente intese ad occupare la Bulgaria pregiudicandovi gli Alleati, ma con probabilità la Germania è oramai in ritardo e l'eventuale capitolazione della Turchia potrà dare entro brevi giorni il tracollo ad ogni disperato piano di rivincita. Comunque, per gli Alleati la situazione creatasi da dieci giorni in qua è di una luminosità senza pari. Ogni giorno reca un nuovo fattore di vittorie: oggi sul fronte occidentale ha incominciato a sfolgorare il sole

Hüssareck parla alla Camera

della defezione bulgara e della pace

Zurigo 2, sera

Si ha da Vienna: La Camera ha ripreso ieri i lavori. Il presidente Drosa ha ricordato le sempre vane manifestazioni per la pace fatte dagli imperi centrali ed ha incitato a concentrare le forze per giungere ad una buona fine del conflitto, ciò che potrà ottenersi soltanto con la concordia interna e con fedelissima alleanza alla Germania.

Il presidente del consiglio Hussarek ha poi fatto le seguenti dichiarazioni a nome del governo: « L'armistizio concluso dalla Bulgaria, dice, ha creato a sud-est una situazione indubbiamente seria, ma niente affatto critica. D'accordo con l'impero tedesco sono state immediatamente adottate ampie misure militari che sono in corso e basandomi sulle comunicazioni degli uffici competenti, posso dire che abbiamo motivo di attendere con calma lo ulteriore svolgimento degli avvenimenti nei Balcani. (*Applausi a sinistra, interruzioni degli Slavi*).

Le nostre truppe si trovano anche su quel fronte a fianco delle truppe tedesche mantenendo anche là splendidamente e fedelmente la salda alleanza che resisterà incrollabilmente anche in futuro a tutte le prove del destino. (*Interruzioni, proteste degli Czechi*). Come nella lotta, procederemo uniti con l'alleato anche nell'opera di pace. (*Applausi a sinistra, interruzioni degli Czechi*). Non c'è ancora concesso di alzare lo guardo dal tumulto sulla guerra, all'epoca della quale i popoli riconciliati rinnoveranno le basi della loro esistenza e del loro sviluppo. Il terribile rovescio che pesa sulla umanità in tutti i campi civili, spirituali e materiali, a causa della lunga durata di questa prova impostale, diviene sempre più evidente, dando sempre maggiore occasione a considerare se non si possa trovare il modo e la via di comporre le controversie per cui sorse il conflitto mondiale mediante un equo accordo tra i gruppi di potenze belligeranti ». (*Grida degli Czechi, rumori*).

Hussarek prosegue: « La monarchia ritiene già da lungo tempo che di fronte allo svolgimento militare e politico della guerra mondiale questa possibilità esiste allo stato latente e secondo il nostro parere è dovere di umanità non meno che di ragione operare con tutti i mezzi affinchè si faccia strada. Perciò l'Austria-Ungheria senza lasciarsi turbare da auspici spesso sfavorevoli, non mancò di compiere d'accordo con gli Alleati tentativi in questo senso. Un passo energico particolarmente serio di tal genere fu fatto con la nota circolare del ministero degli esteri in data 14 settembre.

Non si può attendere che la spada di Brenno determini quella futura fondamentale sistemazione delle relazioni internazionali che tutto il genere umano pensa ed anela debba avvenire dello spirito di pacifica e giusta assicurazione delle necessarie possibilità di vita a tutti i popoli e a tutti i paesi. (*Interruzione degli czechi*). Questa sistemazione deve sorgere da un accordo tanto nel contenuto quanto nella forma perchè se fosse imposta unilateralmente sarebbe considerata, ancorchè opportuna ed equa, come cosa insopportabile e il pungiglione che rimarrebbe infitto nelle carni minaccerebbe di continuo la stabilità dell'ordinamento raggiunto con tanti sacrifici.

In realtà su taluni problemi fondamentali del futuro ordinamento mondiale è apparso un certo consenso d'idee, specialmente pel fatto che tutte le parti chiedono che la futura conclusione della pace non solo metta effettivamente fine allo stato di guerra, ma assicuri anche la pace da un lato creando condizioni possibili di esistenza a tutti gli stati onde non si trovi in questo motivo pretesto per un appello alla forza, e d'altra parte fondando una organizzazione internazionale che controlli e sistemi questo stato di cose e lo tuteli efficacemente contro i tentativi di turbarli da qualsiasi parte venissero. (*Energiche apostrofi degli czechi*).

Hussarek prosegue: Lo scambio di idee proposte dal ministro degli esteri, partendo da questi principi generalmente riconosciuti, dovrebbe preparare una procedura forse corrispondente alla coscienza etica, del nostro tempo per raggiungere più rapidamente quel componimento, che nell'una o nell'altra forma dovrà essere recato dalla guerra fra indicibili dolori di tutta l'umanità. L'ora verrà (*clamorose interruzioni degli czechi*). L'attendo con fermezza e con calma. Benchè le proposte partite dalla monarchia non abbiano dato subito un risultato pratico, noi dobbiamo tenere fisso lo sguardo sullo svolgersi degli avvenimenti nel loro rapido corso e non omettere cosa alcuna che sembri necessaria di fronte ad essi. Noi siamo pronti ad una opera di riconciliazione e di giustizia (*rumori sui banchi degli czechi*). Frattanto bisogna preparare in parecchi campi quell'assetto futuro che dovrà nascere dalle rovine del mondo funestato dalla guerra. Uno dei problemi più importanti a tale proposito è quello polacco. Oggi lo stato polacco è costituito sulla base del proclama dei due imperatori del novembre 1916 (*rumori sui banchi degli czechi e degli ucraini*). I rappresentanti della Polonia trattano in condizioni di parità con quelli degli imperi centrali: la Polonia sta per divontare un fattore indipendente nel mondo politico. L'Austria Ungheria risolverà con essa i problemi risultati dalle relazioni di vicinato, ma la Polonia stessa dovrà decidere circa la sua sistemazione costituzionale. E' noto che vi sono forti correnti polacche che vogliono un'intima unione con la Monarchia alla quale non si può muovere rimprovero se le segue con simpatia e le appoggia, astenendosi tuttavia da qualsiasi gesto che possa sembrare succitato da brame di conquista (*rumori sui banchi degli czechi e degli ucraini*). Anche l'assetto futuro della Bosnia Erzegovina esige fino da ora le nostre cure e la nostra attenzione. Lungi da noi l'idea di sacrificare il nostro buon diritto in queste provincie. La soluzione del problema bosniaco deve essere quella naturale ed in ciò deve guidarci anzitutto il riguardo ai legittimi desideri ed interessi delle rispettive razze, ma anche la tutela degli interessi austriaci.

Nessuno potrebbe costringerci a rinunciare al nostro diritto. Nei negoziati sapremo fare prevalere il nostro punto di vista assicurandoci almeno che siano stabilite istituzione conformi ai bisogni della monarchia.

L'unione alla Croazia e Slavonia e sopratutto alla Dalmazia, sarebbe una delle soluzioni opportune. Per ora si tratta di pratiche preliminari. Il potere legislativo dovrà pronunciare la parola decisiva. Comunque si penserà soltanto ad una soluzione in via costituzionale rispondente al diritto di auto-decisione.

Hussarek parla quindi della situazione economica mettendo in luce l'aiuto dell'Ungheria e poi dei problemi dell'autonomia dei popoli la cui soluzione non è possibile rinviare e che dovrà basarsi sull'eguaglianza dei vari popoli tenendo conto della necessità di assicurare l'insieme dello Stato.

Il Governo preparerà tra breve progetti miranti ad avviare i popoli ad una concorde pacifica convivenza condizione essenziale per l'avvenire dell'Austria (*rumori sui banchi degli czechi*). Nella commissione di finanza il ministro delle Finanze ha esposto il progetto del governo per coprire il disavanzo attuale di due miliardi con l'aumento delle imposte sull'acquavite e sulla birra, coll'aumento del prezzo del sale, con l'aumento di varie tasse e con l'introduzione di una tassa sullo scambio delle merci di una tassa sugli oggetti di lusso ed una tassa sui patrimonii.

Gravi dichiarazioni di Tisza

Zurigo 2, sera

Tizsa ritornato a Budapest dichiarò al capo del partito nazionale che la situazione è grave. Si poteva credere che la questione dei Balcani fosse già risolta secondo il nostro desiderio. Ma ecco sorgere una nuova situazione. Provvedimenti militari furono presi per fronteggiarla, ma è necessario che la nazione conservi le sue forze e la sua energia morale, e sia calma al fine di poter evitare mali maggiori ed avvicinare la possibilità di pace.

La « Neue Freie Presse » annuncia che domenica il treno balcanico è partito regolarmente da Vienna per Costantinopoli.

A Praga la polizia ha vietato la festa commemorativa del processo degli studenti czechi, degli appartenenti alla società Omladina, avvenuto nel 1893, avvertendo che in caso di trasgressione procederebbe con estremo rigore. Ha vietato pure l'adunanza indetta dal partito progressista, ove doveva parlare il deputato Strabekv

Vigilia parlamentare

La breve sessione, che sta per inaugurarsi, del Parlamento italiano, cade in un momento singolarmente importante, di cui tutto il Paese ha perfetta coscienza, e in cui la Camera non mancherà di sentire la gravissima responsabilità d'ogni atto e d'ogni parola. Giacchè tutti i problemi maggiori della nostra vita internazionale, e quindi di tutto il nostro avvenire, così all'estero come all'interno, stanno per avviarsi a una soluzione molto probabilmente definitiva; e questa soluzione potrà essere tanto favorevole quanto è lecito ormai augurarsi in premio dei grandi e veramente mirabili sforzi compiuti dal popolo italiano, se in questo momento il Governo troverà nel Parlamento quell'appoggio, che esso ha indubbiamente nel Paese. Appoggio, che significa concordia e fermezza, col pensiero in alto ai destini, prossimi e remoti, della Patria: e quindi calma, energica, dignitosa affermazione di un solo programma, che si può riassumere nella formula: tutto il nostro dovere fino alla vittoria, e tutto il nostro diritto, quale fu proclamato e riconosciuto alla nostra entrata in guerra.

Questo il programma del Governo: e questo è pure il volere del popolo italiano. La guerra volge al termine, più o meno vicino, ma già apparso in una luce di piena vittoria sull'orizzonte. La vittoria italiana del Piave non fu soltanto una vittoria italiana e una magnifica vendetta di Caporetto, ma segnò la data della riscossa dell'Intesa: la quale con un esercito solo, una sola mente e una sola volontà si rovesciò da ogni parte sul blocco del comune nemico: che in Francia, in Russia, in Siberia, in Palestina, in Macedonia cominciò ben presto a vacillare sotto la stretta poderosa delle nostre forze, formanti un cerchio di ferro, sempre più stretto, soffocante. A vacillare e sgretolarsi. Donde l'ansioso desiderio di pace negli avversari. Ieri era l'Austria ad alzare un ramoscello di olivo. Oggi è la Bulgaria che, incapace d'indugi, cade e si arrende. Tradimento? No, continuazione di quello stesso metodo politico già adottato per sollecitazione della Germania. La caduta della Bulgaria è il principio della dissoluzione Non giova precorrere gli eventi. Ma il cemento della compagine nemica col passaggio dei bulgari alla parte nostra è irremissibilmente venuto meno. La Mediteuropa è infranta nel suo nodo vitale: l'Oriente è perduto, il fronte orientale risorge; l'Austria, ansimante già sotto la pressione del solo nemico d'Occidente, guarda ora con terrore all'urgente necessità di risolversi: o sacrificarsi alla sua alleata, o staccarsene subito e negoziare la sua vita con noi.

Il popolo tedesco, smarrita la fanatica sicurezza d'una volta, tende inquieto l'orecchio alle notizie sempre più minacciose del fronte francese e belga, squassato ogni giorno e rotto da un esercito instancabile e sempre crescente, e all'eco allarmante della defezione orientale, così rumorosamente cominciata nè certo finita; e chiama a raccolta tutte le riserve morali del vecchio patriotta tedesco, ma non ritrova più quell'antica fede, fiera e burbanzosa, nella spada invincibile e fatale.

Con tutto ciò cammino da fare ce n'è ancora; e la via, per quanto splendidamente illuminata dal faro a cui moviamo è dura sempre a percorrere, e cosparsa di triboli. L'umanità geme e dovrà ancora gemere su questo calvario d'espiazione, da cui risorgerà trasfigurata. Ancora, anzi, ora più che mai, occorre che tutti gli animi si uniscano in uno sforzo supremo e costante, che, senza contare giorno per giorno i sacrifizi necessari, persista nella massima tensione. Che cosa sarebbero infatti tutti i dolori sofferti e da soffrire al paragone dell'infinito rammarico, che graverebbe col peso di un rimorso irremovibile sulla nostra coscienza, se questo immane olocausto, che sorpassa i limiti d'ogni immaginazione, non dovesse arrecarci i frutti per cui fu così lungamente voluto?

Resistenza, dunque, da parte di tutti e di ciascuno; e ognuno al suo posto. Soltanto così si giungerà a cogliere il frutto maturo della vittoria; e la vittoria sarà per tutti e per ciascuno una soluzione reale e definitiva dei problemi per cui si combatte. Per tutti e per ciascuno, perchè il programma comune è un sistema di programmi particolari e nazionali; e ogni popolo godrà della comune vittoria per quanto vi avrà contribuito, il diritto restando sempre il complemento del dovere.

Orbene, il Governo non può che domandare questo al Paese: il compimento di tutto il suo dovere. Il Parlamento, orgoglioso di rappresentare un popolo che non si lasciò fiaccare dal fulmine della sventura, e non piegò sotto il peso delle prove più dure materiali e morali, pronto a riattingere nelle sane e vigorose fibre della sua anima nazionale la forza per resistere mostrando di possedere fin ne' suoi più umili figli, e delle provincie men colte e meno beneficate dallo Stato, una virtù inesauribile di fedeltà alla patria: il Parlamento non può che essere di un animo solo, stringendosi ancora una volta senza discussioni inutili, attorno al Governo, per confermare il Paese nella convinzione che la parte del dovere ancora da compiere non ammette dubbi ed esitanze, e risponde al più profondo bisogno istintivo del suo proprio essere: poichè vivere ora è vincere, e vincere significa ancora abnegazione e sacrificio.

Bisogna ancora combattere. Il gesto unico di ripulsa sdegnoso con cui Governi e popoli dell'Intesa risposero all'ultima insidiosa proposta austriaca, ha segnato nettamente la via. Discutere della pace non è possibile finchè non siano assicurate le condizioni necessarie alla pace durevole nella giustizia e nella libertà, cioè in quel libero svolgimento della vita di tutti, per cui le armi si so-

no dovute impugnare. Ascoltare ora chi ci susurra che è già possibile intendersi, è delitto di tradimento verso noi stessi. Bisogna togliere di mano al nemico la spada, con cui egli meditò di sgozzarci; e che certo sarebbe ora felice di riporre, per poterla sguainare di nuovo in ora più propizia e ripresa lena.

Combattere, d'altra parte, non è per noi soltanto un dovere, bensì anche un diritto. Nostro interesse è che nella vittoria comune non manchi la vittoria chiaramente, incontestabilmente nostra, così come fu sempre visibile la nostra parte, dacchè porgemmo il nostro aiuto valido e prezioso nel momento del pericolo maggiore per gli Alleati, e lo mantenemmo poi con saldo braccio contro il prevalere delle forze avversarie durante e dopo lo sfacelo russo e i tanti errori dell'Intesa. E la vittoria che ci spetta in particolare, e a cui non possiamo rinunziare, sarà sul nostro fronte, che è pure fronte comune, e su cui è diritto italiano e dovere di tutti combattere ancora, vincere per poter raggiungere insieme quella pace di giustizia, a cui tutti aspiriamo. E anche su questo punto non è da dubitare che Governo e Parlamento saranno pienamente concordi a manifestare la ferma volontà di tutti gl' Italiani. Ai quali parrebbe sempre lontano il giorno di una pace possibile al suo decoro e al suo avvenire, finchè il suolo della patria fosse calpestato da un solo de' suoi nemici.

Nè minore risolutezza apparirà dalla discussione parlamentare di un altro delicatissimo articolo della nostra politica estera, già troppo forse discusso nella stampa italiana, ma illuminato pure da tanta luce, che ogni dubbio dovrebbe essere del tutto scomparso. Accenniamo alla questione delle nazionalità oppresse dall'Austria. Alle quali l'Italia non ha mai negato e non negherà il suo valido aiuto; ma in confronto delle quali nessuno potrà mai domandare all'Italia nessun sacrificio che tocchi alle ragioni fondamentali della sua sicurezza e della sua esistenza. E non sarà il Parlamento italiano a indebolire in questa parte la forza del nostro diritto. Il quale ha in ogni parte bisogno oggi di vigile tutela attraverso il rapido maturarsi e quasi precipitare degli avvenimenti. E il Parlamento, a cui si volge il cuore del Paese, aspettando una parola di conforto e di fede, e si volgono pure gli occhi degli stranieri, nemici ed amici, per conoscer bene quest'Italia con cui avranno ben presto tante questioni da risolvere, sentirà tutta la sua responsabilità e tutto il suo dovere.

A più riprese abbiamo dovuto deplorare e reclamare contro il disordinato e scorretto funzionamento dell'ufficio telegrafico locale, per la parte che si riferisce al servizio della trasmissione dei dispacci *Stefani*. La traduzione dei telegrammi è quasi sempre incomprensibile; le copie sono grottescamente errate e per giunta trascritte su carta oleosa o porosa che rende quasi impossibile il nostro lavoro redazionale.

Non basta. A completare il disservizio è sopraggiunta una schiera di fattorini, che, non avendo alcuna idea della importanza del loro incarico, ci consegnano i dispacci *Stefani* con ritardi enormi e in modo da escludere ogni garanzia per il recapito.

Iernotte, per esempio, il comunicato ufficiale sull'opera degli italiani in Francia, per un piacevole capriccio di detti fattorini, è stato portato, invece che a noi, alla Censura che ce lo ha — bontà sua! — trasmesso alle 4,30 quando il giornale era in macchina.

Vista la inefficacia dei precedenti reclami, ricorriamo alla pubblica denuncia del grave inconveniente, sperando che essa valga a provocare finalmente i necessari provvedimenti, e, comunque, per precisare dinanzi al pubblico, la responsabilità di eventuali lacune.

Problemi del momento

Roma 2, sera

(G. B.) — Oggi, dopo tre mesi da quando si raccolsero a consacrare la vittoria del Piave, i rappresentanti del popolo italiano tengono assemblea in Parlamento.

E' un'ora solenne, decisiva così della guerra, come della pace; e vuole meglio atti che parole: vi hanno argomenti che non possono, che non devono essere discussi, intorno ai quali solo il Governo farà udire all' Italia e al mondo alcune cose. Ma ve ne hanno altre che dovrebbero invece essere illustrate nei discorsi dei più autorevoli uomini politici. Spieghiamoci. Uno dei grandi insegnamenti dell' armistizio bulgaro, è, senza dubbio, questo, che, a rompere il blocco nemico, a staccare dalla Germania un alleato, a conquistare sul germanesimo una vittoria politica, è stata necessaria la diplomazia, con i suoi segreti e con la sua censura. Noi possiamo augurare, spero, credo, che nella società delle nazioni disegnata dal Presidente Wilson, gli accordi fra popolo e popolo saranno palesi a tutti, aperti a tutti e che perciò questi accordi stessi non potranno stringersi, quando non siano di vantaggio universale, ma dobbiamo intanto persuaderci che nel mondo presente un pubblico dibattito di ciascun pensiero e su ciascuna opera dei governi sarebbe rovinoso alla causa della pace.

Come avremmo potuto condurre a buon termine le trattative bulgare nei due mesi scorsi, se le avessimo pubblicate e se, pubblicandole avessimo dato tempo e modo alla Germania di piombare sull' incerta alleata e di instaurare a Sofia il proprio dominio politico? La discussione aperta, che gli estremi invocano, manterrebbe compatte, l' una contro l' altra, le due compagini dell' Intesa e degli Imperi, mentre è nostro interesse, sicuri della formidabile unità nostra, dividere i nemici e piegarli così alla nostra volontà. E nòn basta: dentro l' organismo delle alleanze, ciascuna nazione ha diritti e propositi suoi proprii, che i sommi moderatori dello Stato debbono essere liberi di difendere e di attuare, senza le dubbiezze e le insidie di coloro, che, per desiderio di rapida pace, o per soverchia smania ideologica, li pudino o li ostacolino. Popolo e Parlamento hanno manifestato più volte i fini dell' Italia in questa guerra; hanno più volte asserito i bisogni adriatici della nostra Patria: i mezzi, tocca agli on. Orlando e Sonnino sceglierli e usarli.

Ma, come dicevamo incominciando, v'hanno argomenti, che i capi dei diversi partiti politici potrebbero e dovrebbero illustrare, nel dibattito breve, brevissimo, che seguirà alle dichiarazioni dell' on. Orlando. Negli anni scorsi, in Italia e fuori d'Italia, si sono formate aristocrazie nuove industriali ed operaie, si sono delineate nuove tendenze economiche e politiche; abbiamo veduto sorgere e fortificarsi istituti pubblici, che mutano i rapporti giuridici e che rovesciano le antiche consuetudini. E queste tendenze e questi istituti dovranno pure avere una sanzione nel prossimo trattato di pace; dovranno pure inquadrarsi, in un modo o in un altro, nell'organismo futuro dell'Europa. Quali sono gli interessi economici dell'Italia? Che cosa vogliono i diversi partiti? Come concepiscono la costituzione dello Stato dopo la pace? Sono problemi oramai troppo connessi con altrettanti problemi dibattuti nei paesi alleati e nemici, perchè non se ne debba parlare. E noi, che domandiamo al Parlamento il rispetto del segreto sugli argomenti meglio politici della guerra e della pace, domandiamo anche ai deputati che, memori dell'importanza e della maestà dell'assemblea, manifestino nei loro discorsi le forze e le volontà nuove della Nazione. Parlino, essi, all'on. Orlando, come l'on. Orlando parlerà al mondo.

Questi ultimi mesi sono stati ricchissimi di fatti. La sconfitta e la ritirata tedesca in Francia, la sconfitta e la resa Bulgara nei Balcani, la sconfitta e la dissoluzione turca in Palestina, e poi, nell'interno della Germania e dell'Austria, il prevalere dei partiti costituzionali e liberali e nell'interno dell' Inghilterra e della Francia il formarsi di una tendenza di sinistra con un programma organico per il dopo guerra; e finalmente, in America, il risoluto proposito di Wilson di contribuire alla rinnovazione democratica e, più ancora che democratica, liberista e laburista dell' Europa. Ciascun avvenimento suscita molti e formidabili problemi: basta pensare, ad esempio, quale e quanta importanza abbia per l' Italia la rete bulgara, che taglia la strada dell' Oriente asiatico alla Germania e, distruggendo la nuova via di comunicazione fra i popoli europei e i popoli asiatici, conserva alla nostra penisola quella ricchezza di transiti e di scambi che le aveva dato l' apertura del canale di Suez.

Scongiurato il pericolo che la Balcania si sostituisse all' Italia nel sistema degli scambi commerciali del mondo, s' aprono a noi possibilità politiche ed economiche meravigliose. L'Adriatico oggi, più e meglio che ieri, ci mostra la via ed il presidio della nostra futura prosperità. Ma come si ordina, come si organizza il paese italiano, nelle sue industrie, nei suoi sindacati, nelle sue ragioni per la nuova vita? E come gli ordinamenti disegnati e gli istituti organizzati potranno coordinarsi con quelli disegnati e organizzati da questo o da quest' altro popolo, da Lloyd George o da Wilson? Noi, che abbiamo fede nella Camera italiana, a malgrado dei suoi errori, e che protestammo e protestiamo contro i *bolscevichi* di destra e di sinistra, che da quattro anni minacciano con le parole e tentano di diminuire con le ingiurie la rappresentanza politica del popolo; noi attendiamo dalla prossima discussione una qualche alta idea direttiva della politica italiana dopo la guerra; politica che deve trovare nella pace i mezzi per sorgere e per attuarsi.

E con questa fede entriamo, uditori e critici, a Montecitorio.

L'attesa a Montecitorio

Roma 2, sera

Montecitorio oggi è stato molto affollato. Molti deputati sono giunti dalla provincia. Si calcola che alla seduta di domani il numero dei presenti sarà di circa 300. Le conversazioni tra deputati e giornalisti sono state molto frequenti, ma l' argomento era presso che unico: la rotta degli eserciti nemici, la gravità della loro situazione interna, la ineluttabilità della pace imposta loro dai nostri eserciti vittoriosi.

Le comunicazioni del Governo

Appena aperta la seduta l' on. Orlando leggerà le comunicazioni del Governo. La lettura durerà una ventina di minuti. Dicesi che, dopo un saluto alle truppe italiane e alleate che proseguono di successo in successo sulle vie della vittoria finale, l' on. Orlando farà un chiaro accenno alla situazione internazionale, di cui esporrà gli avvenimenti più recenti. In sostanza, così i problemi della guerra come della pace, avranno nella parola del Presidente del Consiglio un commento chiaro e preciso, una valutazione obiettiva e realistica dalla quale riusciranno riaffermati i fini idealistici e particolari per cui ciascuna Potenza alleata combatte e intende vincere comunque la guerra. L' ultima parte delle comunicazioni conterrà un incitamento al popolo italiano: incitamento alla resistenza e alla calma, man mano che ci avviciniamo alla mèta agognata, man mano che la vittoria inonda di gioia viva gli animi per quattro anni protesi, nell' ansia angosciosa in uno sforzo sempre più grande.

Fatte le comunicazioni del Governo alla Camera, questa sospenderà per un'ora la seduta, per permettere al Governo di ripeterle al Senato. Dopo di che la seduta verrà ripresa per commemorare i deputati e senatori venuti a mancare durante le vacanze parlamentari. Non si può prevedere se domani stesso incomincerà la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Gli iscritti a parlare sono in tutto 83, essendosi aggiunto agli altri l'on. Ruini

I socialisti rivedranno il programma di pace

Roma 2, sera

L'*Avanti!* dice che nell' adunanza del 29 scorso, della Direzione del Partito socialista, in unione al Consiglio direttivo della Confederazione generale del Lavoro, dopo ampia discussione fu approvato il seguente ordine del giorno:

« La direzione del partito socialista e il Consiglio direttivo della C. G. L. in seguito ad uno scambio di idee sulla situazione nazionale e internazionale si sono trovati d'accordo sulla necessità di rivedere il programma per la pace e il dopo guerra dal maggio 1917, e ciò in relazione agli avvenimenti succedutisi da quell' epoca. A tale scopo la Direzione del Partito e il Consiglio della Confederazione nei modi che riterranno opportuno, con la collaborazione di tutti gli organismi tecnici che hanno rapporti con essi e anche di competenza speciali di singoli compagni e in reciproca collaborazione studieranno, la prima specialmente, i problemi di carattere politico sociale in conformità dei deliberati dell' ultimo congresso di partito, il secondo specialmente i problemi di carattere economico di competenza della Confederazione ».

L'on. Orlando è tornato a Roma

Roma 2, sera

Stamane alle 11,25 col diretto di Firenze è tornato a Roma dalla zona di guerra il Presidente del Consiglio on. Orlando. Ad attenderlo alla stazione si sono recati i ministri Sonnino, Colosimo, Bissolati, Zupelli, gli altri ministri e sottosegretari di Stato, il prefetto, il generale dei carabinieri Cauvin, il comm. Petruziello segretario particolare della presidenza del consiglio. Il Presidente del Consiglio on. Orlando si è incontrato nella saletta reale con l' on. Marcora Presidente della Camera il quale aveva viaggiato con lo stesso treno. L' on. Marcora è di aspetto florido. Il *Giornale d' Italia* dice che per domani mattina è convocato a palazzo Braschi il Consiglio dei ministri

L'esercito nazionale polacco

Roma 2, sera

Il principe Radzvill, capo della missione militare polacca, giunto in questi giorni a Roma, interrogato dall' *Epoca* sull' entità dell' esercito polacco e sul suo contributo alla guerra europea, ha dichiarato che l' esercito nazionale polacco fu creato in Francia a richiesta degli stessi polacchi nel giugno del 1917. Esso non è però dipendente dal Governo francese, ma è posto sotto il patronato di tutta l' Intesa. E' stato formato con truppe provenienti da tre diversi contingenti: con polacchi della legione straniera, con volontari polacchi, cittadini americani e con polacchi prigionieri. L' esercito è comandato dal generale Haller. I polacchi che combattono in Russia formano tre armate che si costituirono al momento della rivoluzione.

« L' esercito polacco — ha concluso il principe — non è soltanto una forza operante, ma è anche un simbolo della volontà di unione e di indipendenza di tutti i polacchi. I polacchi e gli italiani sono poi legati da sacre memorie e dalla nobiltà delle aspirazioni di libertà. Tutti ricordano il sangue italiano sparso per la libertà della Polonia e perciò salutiamo con gioia le bandiere d' Italia e di Polonia che insieme sventolano per le stesse sante cause ».

I buoni da 1 e 2 lire sostituiti

Roma 2, sera

Si annunzia che nel corrente ottobre saranno ritirati tutti i buoni cartacei da una e due lire, ridotti già in gran parte inservibili per lo stato di logoramento. A sostituirli saranno messe in circolazione nuove monete metalliche da un solo, da due, da quattro, da cinque e da dieci soldi.

Le monete di rame in circolazione ora saranno parimenti ritirate. Le nuove monete metalliche, che si stanno coniando, saranno di una lega di varii metalli, fra cui prevale il nichelio.

Truffatori arrestati a Milano

Milano, notte.

La polizia si occupa delle truffe di una assicurazione gestita dal livornese Giuseppe Barsanti e dal francese Vittorio Vanukem. Sono pervenute al delegato Pistone numerose denuncie da parte di persone truffate. Fra i denunzianti figurano l'orefice Verga, che si era assicurato contro i furti e le incursioni aeree per 90 mila lire, la Ditta Giulini, per 91 mila lire, la Ditta Lucchini per 90 mila lire, una fabbrica di capelli per 10 mila lire.

Il delegato Pistone nelle sue investigazioni ha stabilito che ben oltre due mila persone sono state truffate dai due lestofanti e si calcola che essi abbiano truffato per oltre cento mila lire.

Il "processo dei veleni,, a Livorno

Il "dossier,, della presunta avvelenatrice

Livorno 2, sera

Compiute le solite formalità si riprende la lettura degli atti. Si viene così a sapere di una lettera clandestina che la Dreix scrisse dal carcere al comm. Berg. In questa lettera l'imputata racconta una terribile trama che si stava ordendo contro la casa Berg. La Dreix, dopo avere spiegato di essere venuta a cognizione del complotto per le rivelazioni di un agente internazionale addetto all'ospedale di Firenze e conosciuto in altri tempi a Parigi, esortava il comm. Berg a fuggire e a mettersi in salvo pena la libertà e la vita. Nella lettera si parlava di *dossiers* segreti di accusa contro i figli Berg che correvano il rischio di essere fucilati in Francia come traditori e si accenna anche al mal di cuore di una certa Manny, che sarebbe proprio la signora Berg. Ad ordire il complotto sarebbero stati secondo la Dreix, il personale di servizio e gli operai della Saint Gobain che solevano chiamare il comm. Berg il *barone tedesco*. La fervida fantasia dell'istitutrice si sbriglia in questo curioso documento, di cui la Dreix raccomandava il più assoluto segreto persino agli avvocati che il Berg aveva nominato nell'interesse dell'accusata quando riteneva questa innocente. La Dreix interrogata su questa lettera conviene di avere esagerato ed esclude che ad informarla del complotto possa essere stato l'agente Di Falco.

A questo punto la P. C., nell'eventualità che il processo possa proseguire a porte chiuse, dichiara di respingere sdegnosamente le turpi calunnie che una malsana fantasia e un cervello esaltato getta sull'onorata famiglia del comm. Berg, fervente patriota, i cui figli si battono valorosamente in Francia.

In uno dei tanti interrogatori resi nel periodo istruttorio la Dreix si diffonde sui dissensi dei coniugi Berg riguardo all'educazione della Bertha. L'imputata dipinge il Berg come un uomo rigido e severissimo. La signora ha invece carattere debole ed è affetta da mania religiosa. Parla pure del temperamento ribelle ed indisciplinato della bambina e delle eccessive correzioni paterne. A proposito di un pettegolezzo della cameriera Gabia, che asseriva non essere la Bertha figlia del comm. Berg, sorse un giorno una seria disputa fra i coniugi.

In questa occasione il Berg avrebbe manifestato il proposito di recarsi a chiedere soddisfazione ad un certo missionario cattolico per certe pratiche religiose che aveva imposte alla moglie.

Si passa alla lettura della seconda lettera clandestina, quella che fu trovata indosso alla detenuta Pandolfi e che avrebbe dovuto essere impostata dietro la chiesa del Carmine a Pisa. Una certa Ida, rimasta sconosciuta, avrebbe dovuto tradurre in buon toscano la lettera diretta al Procuratore del Re nella quale quattro anonimi, facili ad identificarsi nelle persone di servizio di casa Berg, si confessavano autori del misfatto, si protestavano invasi dal rimorso, affermando di non avere voluto uccidere la bambina, e di avere sbagliato le dosi del veleno cosparso sui cibi della Bertha per vendicarsi della maestra istitutrice.

Altra lettera interessante è quella scritta dalla Dreix alla signora Berg che viene chiamata « cara Manny ». L' istitutrice passa dal voi al tu. Ripete la storia del complotto. Descrive la vita orrenda del carcere, e narra poi uno scabroso episodio notturno capitatole con una meretrice sua compagna di cella. Su questo lurido accenno cade il sipario dell' udienza antimeridiana.

Giulia Dreix durante il carcere preventivo ha profuso fiumi di parole.

Si continua così la lettura dei suoi numerosi interrogatori. In uno di questi dichiarava di non poter credere per certe sue speciali ragioni che il comm. Berg avesse potuto toglierle la fiducia. Apprendiamo anche che l'istitutrice si serviva in carcere dei mezzi più strani di corrispondenza clandestina, nascondendo biglietti entro i turaccioli delle bottiglie e applicando sotto i fiaschi ostie contenenti cenni convenzionali. Non vuole dire a chi era diretta la corrispondenza, ma confessa che a mezzo di squilli di tromba suonati da una automobile transitante davanti al carcere veniva informata che il messaggio era giunto al suo destino. In una lettera diretta alla signora Berg, nella quale si parla anche di macchinazioni e di spionaggio, la Dreix dopo avere farneticato a lungo, soggiunge: « Tu sai, mia cara, come agisce la morfina sopra di me » e termina con le parole « baci, baci ».

Avendo il difensore domandato dove si trova il libretto cogli attestati della Dreix, il comm. Berg si offre di mettere a disposizione della giustizia due bauli dell'istitutrice rimasti in casa propria.

L' imputata racconta in un suo interrogatorio che un giorno la Bertha le sottrasse un biglietto da 50 lire che andò poi a nascondere nel cassetto di una cameriera che fu licenziata. Dice che la bambina era tenera ed espansiva tanto da essere costretta a frenare i suoi trasporti per non destarne la sensualità.

Si legge anche la nota confessione della Dreix. Il Presidente sfogliando gli atti processuali informa che durante il carcere preventivo, avendo l' imputata manifestato il desiderio di scrivere, fu fornita di carta. La Dreix scrisse molto in italiano, in francese e anche con segni stenografici. Si trova in questi appunti una frase molto sintomatica. Scrive la Dreix: « Tutto sta di prevenire le confessioni imprudenti che sfuggono ai disgraziati durante i primi trasporti, ma io sono forte e posso soffrire ».

L'imputata ammette di avere dei titoli al portatore, di cui una parte in casa Berg e altri presso persone che non vuole nominare.

Terminata la lettura degli interrogatori, il Presidente sospende l'udienza e nell'intervallo la Dreix viene trasportata nella gabbia degli imputati.

Fra il pubblico, che assiste sempre più numeroso all'udienza, si notano oggi per la prima volta varie signore.

Alla ripresa dell'udienza il Presidente procede all'interrogatorio della madre della vittima signora Enrichetta Berg. Essa racconta come assumesse la Dreix per l'educazione della bambina e come l'istitutrice meritasse subito l'affetto e la stima della famiglia. Narra poi i casi della malattia della Bertha. Depone che la sera del 6 agosto 1916, mentre la Dreix era al cinematografo coi bambini più piccoli, la cuoca Emma Pellegrini e un'altra donna di servizio le mostrarono dei piatti contenenti i resti dei cibi somministrati alla Bertha e sui quali erano traccie di polvere bianca. Informato del fatto il comm. Berg, questi fece esaminare dal chimico dello Stabilimento la polvere che risultò innocua.

Il difensore rileva varie contraddizioni della signora Berg. L'udienza è rinviata a domani.

L'epidemia influenzale

Sin da quando comparve la prima epidemia è subito sorta disparità di veduta tra coloro che *reprimono* e quelli, *più fortunati*, che *prevengono*: i primi, quelli che passano il loro maggior tempo nelle sale ospedaliere od al letto degli infermi privati, affermano che abbiamo avuto due differenti epidemie: l'*una, in primavera* di « febbre dei tre giorni » è dimostrata nei rispetti della causa generatrice (virus filtrabile) da esperimenti ineccepibili del prof. Bozzolo, a Torino, e nei riguardi della sindrome da osservazioni compiute nella Clinica di Parma dal prof. Gabbi che da alcuni anni, coi suoi allievi, ha fatto conoscere più che non si fosse fatto in passato questa forma morbosa che, pur troppo, non è ancora illustrata nei Trattati di Medicina; l'*altra* in estate e tutt'ora a diagnosi anonima, perchè polinomica.... Invero l'attuale epidemia è insorta con improvvisa violenza nell'Italia settentrionale verso la metà d'agosto, cioè *nel periodo di maggior calore dell' anno* ed ha presentato e presenta una sintomatologia sempre eguale a sè stessa, con le identiche lesioni anatomiche, quasi sempre senza complicazioni, sempre con pressochè eguale gravezza.

Di che si tratta? Coloro che hanno l'ufficio di prevenire i morbi, di strozzare le epidemie, e che furono interpellati per i primi, dissero trattarsi di influenza. Ma all'obbiezione che fu pure da essi chiamata con tal nome la malattia osservata in primavera e clinicamente assai diversa, hanno risposto in maniera spicciativa: la forma influenzale mite in primavera (Medici militari più cauti la dissero a « tipo influenzale ») ha assunto, per ragioni che si scopriranno, un'*improvvisa gravità*. Che c'è di più naturale? E' qui inevitabile il richiamo a precise nozioni scientifiche. Come s'è definita l'influenza vera, per differenziarla dalla pseudo-influenza o grippe? « Una malattia infettiva acuta a diffusione epidemica o pandemica che nella stagione invernale muove dalle regioni fredde della Russia, del Baltico, o del Nord Asiatico e si diffonde con grande rapidità attraverso le vie di comunicazioni nelle regioni temperate dell'Europa media e meridionale, per scomparirvi coi primi calori. Essa è caratterizzata da febbre ad andamento irregolare; da sistemi provocati dal catarro delle prime vie aeree che possono aggravarsi per l'intervento di bronco-polmoniti lobulari e crupose, e con seguito di pleuriti siero-fibrinose o purulente, otiti, riniti e congiuntiviti più o meno gravi e frequenti; e, nelle forme pandemiche, sebbene con minore frequenza, da meningiti, encefaliti o da gastro-enteriti, determinandosi così accanto alla forma respiratoria, quella nervosa e gastro-intestinale. Il tumore di milza è molto spesso presente e pure la nefrite si osserva con relativa frequenza. La malattia è determinata da un particolare bacillo, detto di Pfeiffer, ha un decorso *estremamente vario come la sindrome* (poichè il bacillo in discorso localizza la sua *influenza* sui punti deboli del nostro organismo); ed un esito molto spesso favorevole ».

Se adunque la malattia è invernale; se essa colpisce quasi costantemente le prime vie del respiro, perchè nella primavera umida e fredda non s'è avuta la forma grave attuale dal momento che è *nel cambio di stagione* che si hanno i raffreddori, i catarri bronchiali, le bronchiti? Quando cioè le vie aeree presentano un particolare stato « di opportunità morbosa »; in altre parole, più facile il fianco all'aggressione del bacillo di Pfeiffer? Ora com'è possibile non dilatare le pupille quando, ammettendosi che abbia rincrudito d'estate, ha colpito unicamente le vie aeree che in questa stagione godono ottima salute... e non le vie digerenti che per ovvie ragioni — alimentari e stagionali — sono più vulnerabili perchè spesso vulnerate? Perchè con la profonda depressione nervosa che per tutti, mutilazioni, assenze dei figli, dei mariti, dei padri, non manca in molte e molte famiglie, non è mai comparsa la *forma nervosa*? E ancora: come mai il bacillo si è reso più virulento proprio nella stagione calda, quando, cioè, nelle passate pandemie prendeva il volo per la sua terra d'origine, o riceveva fra noi una bestemmiata sepoltura? Se si consulta la classica monografia del Leichtenstern si troverà che il famigerato bacillo è domiciliato da secoli nel Nord Asiatico, in Russia e sulle coste del Baltico. Ora come si sia trovato a diporto in Spagna, paese caldo, e vi abbia accesa una grave epidemia, e nel salire sù sù non sia tornato nelle sue terre di origine in Russia e sulle coste del Baltico in quel freddo cioè che ritempra la sua virulenza, non è punto facile spiegare.

Ma, per tornare all'epidemia attuale, occorre chiarire un particolare. Alcuni medici in diversi centri nei primi giorni hanno trovato frequentissimamente la bronco-polmonite che non dissero infettiva, ma epidemica e contagiosa; e quando si sono messi a cercare il famigerato bacillo o non si trovò, od in una percentuale sparutissima, sia oltralpe che da noi... *That is the question*. Se come ha detto un giovane medico per fare l'intingolo di lepre, occorre il lepre, è naturale che per affermare che si tratta d'influenza bisogna trovare il bacillo..., ma lo si cerca sempre e si trovano invece streptococchi et similia. Tale è il reperto anche in Olanda dove la malattia ha fatto da poco capolino... Ed io mi spiego benissimo che non si sia mai o quasi mai trovato perchè la forma, *clinicamente*, non integra quella della vera influenza, e per le seguenti ragioni:

1.o perchè non è comparsa che coi *soli* sintomi delle vie del respiro;

2.o perchè le lesioni anatomiche non sono quelle della vera influenza: accanto cioè alle bronchiti e bronco-polmoniti non è mai comparsa — qui da noi almeno — la polmonite cruposa (molto frequente nella influenza pfeifferiana).

3.o perchè mai s'è trovato tumore di milza ed invece di *nefrite* s'è trovato *nefrosi*;

4.o perchè sono mancate le forme: tossica semplice, nervosa e gastro-intestinale, immancabili in ogni pandemia;

5.o perchè mancò quasi sempre l'erisipela faciale e viceversa fu veduto in qualche esempio uno stato erisipelaceo della faccia (streptococco ab estrinseco?);

6.o perchè rispetto (almeno finora) i vecchi ed i tubercolosi che sono presi particolarmente di mira dal bacillo di Pfeiffer, e non aggredì quasi affatto, o ben poco, i ricchi e gli ufficiali...

Non è adunque senza buone ragioni che chimici e medici pratici di alcuni centri, sia per la incompletezza grande nella varietà della sindrome, data la forma pandemica, che per la mancanza od estrema rarità del germe specifico non hanno accolto la diagnosi di influenza. In Medicina i nomi sono le cose. Nella epidemia attuale noi siamo di fronte ad una malattia simile all' influenza, ma in un *solo dei quattro lati del poligono sintomatico di questa malattia*. Mancano tre puntelli alla diagnosi: con uno solo non può reggere, e non regge.

Ora se la si chiamasse « febbre spagnuola » o « malattia spagnuola » (ciò che il pubblico con fine intuito ha già fatto), saremmo nel vero. Del resto in questa guerra non abbiamo osservato un'altra febbre con particolare andamento clinico e d'origine oscura per la quale fu proposto ed accolto il nome di febbre di Volinia dalla località dove fu osservata? O non abbiamo la febbre di Malta: la febbre di Siria...

Non è superfluo di ricordare che nel 1510 si osservò in Ispagna una epidemia di una malattia simile all'attuale, e che fu detta del « *castrone* ». Fu vera influenza? Leichtenstern non ci crede. Ma anche allora la malattia, comparsa pure in Italia, dette origine a molteplici interpretazioni... che si palesarono per delle vere *castronerie*. Dopo quattro secoli di progresso scientifico siamo forse daccapo? Bene hanno fatto le Autorità sanitarie militari e civili a tagliar corto, con una unica denominazione: influenza! Che importa la natura sua? Che importa il suo quadro clinico? Quel che importa è di impedire che si diffonda e sono perciò degni di lode i provvedimenti sino a qui escogitati e che ci permettono già di dire che l'epidemia declina.

Un Medico.

L'Impermeabile perfetto

sotto ogni rapporto

per signora, uomo o bambino

al miglior prezzo

acquisterete sempre

dalla Casa CARLO AMBROSI

Via Rizzoli 34 - BOLOGNA

Per combattere la

FEBBRE SPAGNOLA

tutti i più eminenti Sanitari raccomandano una accurata disinfezione della bocca.

Le proprietà disinfettanti del

DENTIFRICIO ZARRI

sono riconosciute universalmente.

1 Bottiglia Dentifricio L. 4.40 (bollo compreso) per posta L. 0.80 in più.

FARMACIA ZARRI, Portici Gabella Bologna.

EUTROFIN[A]

OTTIMO MASSIMO RICOSTITUENTE [...]

L. 3,90 il flac. - Tassa compresa

sostituto dell'Iodoformio dell'Iodolo della Xeroformio ecc.

Iodenolo=Lep[it]

Antisettico essicante astringente di grato odore Sovrano rigeneratore dei tessuti

STAB. LEPIT. Via Galliera 231. Bologna.

FEBBRE SPAGNOLA

INFLUENZA ESTIVA

Guarigioni pronte, sicure e radicali colla

CURA ARNALDI

la quale — disintossicando rapidamente l'organismo — tronca qualsiasi malattia o infezione acuta fin dal suo nascere, come non fa nessuna delle solite cure palliative in uso.

Scrivere: COLONIA ARNALDI - Via del Clementino, 94, Roma.

CONVITTO RAFFAELLO-URBINO

Istituto Istruzione Educazione - Pesaro e Senigallia

R. Liceo Ginnasio, R. Istituto Tecnico, R. Accademia di Belle Arti, R. Scuola Normale, R. Scuola Tecnica, Liceo Musicale Rossini, Scuole Elementari.

Chiedere programmi alle rispettive Direzioni.

Istituto di Istruzione e di Educazione

GUIDO GUINICELLI

Marsili - in Bologna - Telefono 11-12

Corsi Ginnasiale e Tecnico — Corsi Istituto Tecnico (sezione commercio e ragioneria e agrimensura con esercitazioni pratiche riflessi di topografia) — Ripetizioni — Doposcuola.

Spedizioni "express,, giornaliere

da Milano, Modena, Ferrara e Bologna e viceversa; groupages a forfait da Milano, Torino, Genova, Firenze, Roma e Napoli e viceversa, nonchè dalla Francia e Inghilterra;

Traslochi con furgoni;

Spedizioni in genere;

Deposito di merci in magazzini pro[pri] eseguisce la Ditta ERCOLE VERONESI e [FI]GLIO, Agenzia Centrale, via Calcavinazzi.

CALZATURIFICIO DI VARESE

SARDI TROLLI & C.

CONCESSIONARI - MILANO

FILIALI IN TUTTA ITALIA

BOLOGNA

Portici del Pavaglione e Via Rizzoli

CUORE

mali e disturbi recenti e cronici guariscono col Cordicura Gandola di fama mondiale. Opuscolo gratis. Inselvini & C. Milano, via Vanvitelli 58.

Il Prof. GIOVANNI VITALI

visita dalle ore 15 alle 17 d' ogni giorno, eccetto i festivi nel suo ambulatorio Cavo[ur] [...]

BANCA ITALIANA DI SCONTO

Società Anon. - Capitale L. 180.000.000 - Versato L. 164.801.700 - Riserva L. 20.000.000

SEDE SOCIALE E DIREZIONE CENTRALE, ROMA: 17, Via in Lucina - 4 Piazza in L[ucina]

FILIALI: Abbiategrasso - Acqui - Adria - Alessandria - Ancona - Aquila - Asti - [...] - Bologna - Busto Arsizio - Cantù - Carate Brianza - Caserta - Catania - Chiavari - Chieri - Coggiola - Como - Cremona - Cuneo - Empoli - Erba Incino - Ferrara - Firenze - Foggia - Formia - Gallarate - Genova - Legnano - Lendinara - Livorno - Mantova - Massa Superiore - Meda - Melegnano - Messina - Milano - Monza - Mortara - [...] - Nocera Inferiore - Novi Ligure - Palermo - Parma - Piacenza - Pietrasanta - Pinerolo - Pisa - Pistoia - Pontedera - Prato - Reggio Calabria - Rho - Roma - Rovigo - Salerno - Sampierdarena - Sanremo - Saronno - Savona - Schio - Seregno - Siracusa - Spezia - Torino - Varese - Venezia - Vercelli - Verona - Vicenza - Vigevano

PARIGI

Sede di BOLOGNA - Angolo Via Altabella, 3 e Via Roma, 3 - Telefoni: Direzione 22-01 22-05, Uffici 22-[...]

Situazione Generale dei Conti al 31 Agosto 1918

ATTIVO

Azionisti a saldo azioni . . . L.		13.963.550,—
Numerario in Cassa . . . »		124.440.099,20
Fondi presso gli istit. d'emiss. »		9.124.720,37
Cedole, Titoli estratti-Valute »		1.710.793,17
Portaf. Buoni del Tesoro . »		987.816.488,69
Conto Riporti . . . . . »		146.402.304,35
Titoli di proprietà . . . . »		64.606.724,89
Titoli del fondo di Previdenza »		2.880.797,53
Corrispondenti - saldi debitori »		840.367.285,19
Anticipazioni su titoli . . »		5.859.076,29
Debitori per accettazioni . »		14.256.847,43
Conti diversi - saldi debitori »		10.470.296,92
Esattorie . . . . . »		284.066,77
Partecipazioni diverse . . »		11.172.102,25
Partecipazioni Bancarie . . »		3.864.040,—
Beni stabili . . . . . »		17.296.559,86
Società Anonima di Costruzione «Roma» . . . »		1.800.000,—
Mobilio, Cassette di sicurezza »		600.000,—
Debitori per avalli . . . »		76.276.125,79
Conto titoli:		
a cauz. servizio L.	4.373.182,69	
presso terzi . »	92.376.537,07	
in deposito . »	1.027.822.342,32	1.124.572.062,08
Spese d'amministraz. e tasse L.		12.030.293,69
L.		3.469.773.184,47

CAPITALE SOCIALE

N. 360.000 Azioni da L. 500 L.		180.000.0[...]
Riserva ordinaria . . . . »		20.000.0[...]
Fondo per deprezz. Immobili »		2.079.8[...]

PASSIVO

Azionisti - Conto dividendo L.		1.0[...]
Fondo di prev. per il personale »		3.753.0[...]
Dep. in conto corrente ed a risparmio . L.	484.062.208,36	
Buoni fruttiferi a scad. fissa . »	20.515.156,24	504.577[...]
Corrispond. - saldi creditori »		1.418.999.0[...]
Accettazioni per conto terzi »		14.256.8[...]
Assegni in circolazione . . »		83.131.4[...]
Conti diversi - saldi creditori »		16.629.0[...]
Avalli per conto terzi . . »		76.276.12[...]
Conto Titoli		
a cauz. serviz. L.	4.373.182,69	
presso terzi . »	92.376.537,07	
in deposito . »	1.027.822.342,32	1.124.572[...]
Avanzo utili Eser. preced. . L.		302.9[...]
Utili lordi del corr. Esercizio »		24.183.9[...]
L.		3.469.773.1[...]

L'Amministratore Delegato
A. POGLIANI.

I Sindaci
Pietro Alvino, Vitt. Eman. Bianchi, Edo[ardo] Bruno - Ottorino Cometti, Emilio Pao[...]

Il Contabile Generale
A. COMBE

OPERAZIONI DELLA BANCA

Sconto ed incasso di cambiali, assegni, note di pegno (warrants), titoli estratti, cedole ecc.

Sovvenzioni su titoli, merci e warrants.

Riporti su titoli.

Aperture di credito libere e documentate per l'Italia e per l'Estero.

Conti correnti di Corrispondenza in lire italiane ed in valute estere.

Depositi liberi in conto corrente e **Depositi** su Libretti di Risparmio e di Piccolo Risparmio.

Depositi vincolati e **Buoni Fruttiferi** a scadenza determinata (di un mese ed oltre).

Servizio Gratuito di Cassa ai Correntisti (pagamento di imposte, riscossioni), ecc.

Assegni **Bancari** sulle principali piazze d'Italia. Tali assegni vengono rilasciati immediatamente, senza alcuna spesa per bolli, provvigioni, ecc., e pagati alla presentazione dalle Filiali e dai Corrispondenti della Banca.

Versamenti Telegrafici su tutte le piazze del Regno e dell'Estero.

Lettere di Credito sull'Interno e sull'Estero.

Assegni (chèques), **ed Accreditamenti** sull'Estero.

Compra-Vendita di divise estere (consegna immediata ed a termine), di biglietti di Banca esteri e di valute metalliche.

Compra-Vendita di titoli e valori.

Assunzione di ordini di Borsa sull'Interno e sull'Estero.

Custodia ed Amministrazione di titoli. I titoli possono essere vincolati a favore di terzi.

Jaurès

Se Jaurès, come uomo politico, interessa anche per la sua scomparsa tragica, è però troppo vicino a noi per essere giudicato imparzialmente, quantunque venga alla luce la sua prima biografia: (1) vediamolo dunque solo come artista della parola.

Jaurès come oratore — uno dei più grandi, se non il più grande del nostro tempo — è un frutto completo della sua terra natale.

Egli era un meridionale della Linguadoca, nella quale regione, in' antico, approdarono non pochi greci, che sono stati i più bei parlatori del mondo, e siccome nei regimi democratici le lotte politiche si combattono specialmente con la parola, così non deve sorprendere che gli uomini più rappresentativi e brillanti della terza Repubblica siano del Sud, dove, col facile eloquio, trionfano sulle masse insofferenti di una rigida disciplina ed amanti delle novità, della musica e della poesia.

L' eloquenza, dopo tutto, come la musica e la poesia, è una certa disposizione del temperamento, che sa imprimere alle idee e ai sentimenti quel calore che provoca l' emozione.

Ecco perchè nella facoltà oratoria ha buon gioco il temperamento meridionale, che abborre da tutto ciò che è freddo e contenuto e che non ritiene essere la persuasione abbastanza comunicativa se essa non chiama tutto il corpo in suo aiuto e se non lo agita vigorosamente al cospetto degli altri, con la mimica, con la posa e col gesto.

In questo senso si può dire che non si è grandi oratori se non con tutto il corpo.

Tale era Jaurès.

Osserviamolo nella sua attitudine consueta.

« Jaurès è l'oratore perfetto ed integrale. Egli è il vero atleta della tribuna. Anche quando improvvisa, egli non parla che delle cose che ha studiato a fondo.

« Egli grida, tuona, tempesta, afferra e trascina l'uditorio, malgrado la voce monotona, che non ha niente di piacevole ».

Prendiamolo in un momento straordinario.

« Egli non parlava più, ma tuonava, col viso acceso, col braccio teso verso i ministri, che protestavano, verso la destra, che urlava e più i rumori divenivano furiosi, più si elevava la sua voce, come un gran grido di uccello di mare nella tempesta ».

Ecco Jaurès nell'atto che si dava tutto intero nell'affare Dreyfus.

Quel suo discorso alla Camera è stato paragonato ad un duello a morte tra l'angelo della verità ed il demonio della menzogna e dopo di allora Jaurès, che aveva come superato se stesso, non apparve mai più così bello, così grande e così caraggioso.

*

Su quale uomo si incarnava un così immortale attore, che era nello stesso tempo uno storico, un filosofo e il più sottile dei dialettici?

Fuori della lotta e della esagerazione oratoria, la qualifica che meglio conveniva a questo tribuno era quella di campagnolo ed infatti era questa la qualifica, che, a preferenza di ogni altra, si dava egli stesso.

Il suo attuale e primo biografo, il Rappoport, così ce lo descrive:

« Per la sua costituzione robusta, per la semplicità cordiale di tutte le sue maniere, per la sua passione ed attitudine al lavoro, Jaurès pareva un campagnolo. Egli stesso diceva qualche volta: — Io sono cocciuto come un campagnolo —.

« In armonia con tutto il suo essere con le forze intime della terra e del popolo lavoratore, egli era veramente un campagnolo di genio ».

La sua figura non si trova abbassata, ma guadagna in simpatia, quando si apprende che egli non fu mai un capo partito, nello stretto senso della parola, ciò che si dice un pontefice; ma un camerata del quale si riconosceva volentieri l'autorità morale e l'ascendente spirituale.

Tanta semplicità di figura e di modi e il suo innato umorismo e buon senso mettevano qualche volta in sospetto quelli che lo accostavano con la prevenzione del suo idealismo umanitario, in modo che questi finivano per crederlo un campagnolo scaltro.

*

Certo egli possedeva l'avvedutezza dell'uomo di Stato nell'esaminare i grandi problemi della vita sociale sotto ogni aspetto ed era persuaso che le idee nuove difficilmente possono attuarsi in un sol tratto, ma che quasi sempre si fanno strada con dei compromessi.

Così questo apostolo della solidarietà internazionale e della utopia della pace perpetua, sulla fine della sua carriera si era dato a studiare con passione l'arte della guerra, ed era divenuto uno specialista di strategia.

A quelli che lo accusavano di voler disarmare la Francia, in mezzo ad una Europa armata fino ai denti, egli rispose con un elaborato progetto di legge — *L'Armée nouvelle* —, che forma un volume di 700 pagine, « nel quale mise tutto il suo genio, tutto il suo spirito, tutto il suo cuore, tutta la sua fiamma e tutto il suo talento » e « scrisse pagine sublimi sul mestiere delle armi, che, di primo acchito, possono sorprendere sotto la penna di un socialista ».

Eccone un saggio:

« Ciò che costituisce la bellezza della professione delle armi, è che essa esige dall'uomo che egli sia sempre pronto al grande sforzo, allo sforzo supremo. Non ve ne è uno più grande del donare la propria vita, e di donarla, se lo posso dire, con riflessione e saggezza, ottenendo dal sacrificio consentito il più grande utile per la patria ».

L'esercito rinnovato, e destinato solo alla difesa, che Jaurès vagheggiava, sul sistema delle milizie svizzere, avrebbe permesso alla Francia, secondo la sua dimostrazione, di utilizzare, nel giorno del pericolo, un milione di uomini in più e di rendere gli effettivi di guerra più formidabili.

Previsione che ebbero ben pochi uomini di governo, questi studi gli avevano fatto intuire tutta la gravità spaventevole di un conflitto moderno, nel quale si sarebbero trovati di contro quattro, cinque o sei armate di milioni di uomini, con battaglie che si sarebbero svolte sopra dei fronti immensi per la durata di molti giorni.

Allora chi sarebbe sceso in campo?

Dei milioni di proletari e Jaurès, col suo progetto, mirava a togliere ogni malinteso tra l'idea di patria e quella di socialismo.

Tali per sommi capi, le idee militari di Jaurès.

Per questo, mentre si svolgevano i suoi funerali, il 4 agosto 1914, in mezzo ad una immensa fiumana di popolo ed il Presidente del Consiglio, Viviani, porgeva il saluto della Francia « alla gran « voce che domandava la pace nella « giustizia e nell'onore », vi era già chi deprecava la scomparsa dell'organizzatore.

Il giornale *L'Humanité* scriveva:

« Nella guerra del 1870, la Francia, « in mezzo ai suoi disastri, tentò di raccogliere le sue forze e, per l'azione suprema, trovò Gambetta. Chi dunque, in mezzo a noi, ora che Jaurès è morto, chi dunque potrebbe assumere questo compito spaventevole? ».

VINCENZO TAZZARI

(1) Charles Rappoport: *Jean Jaurès*. — Paris, *L'Emancipatrice* (Imprimerie Coopérative), 1916.

Corse al trotto all'Ippodromo Zappoli

Ordine di partenza dei cavalli iscritti nella seconda giornata del 4 ottobre:

Premio Bologna. — 1. Mak's Mak, m. 1609, 1-4-5 — 2. Lauro 2-6-4 — 3. Reggio 3-2-2 — 4. Amor Medium 4-3-3 — 5. Ama B. 5-1-4 — 6. Klem 6-5-7 7. Kapile 7-7-6.

Premio Modena. — 1. Renato, m. 1609, 1-4-1 — 2. Jole 2-3-5 — 3. Cesar 3-7-6 — 4. Diavolone 4-2-7 — 5. Caronte Medium 5-1-3 — 6. Clarina Medium 6-6-2 — 7. Susanna 7-5-4.

Premio Ferrara. — 1. Carla Jockey, m. 1609, 1-5-3 — 2. Amor Medium 2-6-4 — 3. Medusa 3-2-7 — 4. Armida 4-8-5 — 5. Lauro 5-3-2 — 6. Oceano 6-1-1 — 7. Ama B. 7-4-8 — 8. Raggio 8-7-6.

Premio Ministero (a sella). — 1. Polo Nord, kg. 72, m. 2413, 1 — 2. Lauro, kg. 72, m. 2478, 2 — 3. Orione, kg. 70, m. 2503, 3.

Idem della terza giornata 5 ottobre:

Premio Criterium — 1.o Belfiore, m. 1900, 1-7-9 — 2. Eljoa 2-1-7 — 3. Eridania 3-5-6 — 4. Astro 4-3-5 — 5. Leopardo 5-4-8 — 6. Silvana 6-9-2 — 7. Bettinella 7-2-4 — 8. Ghirone 8-6-3 — 9. Dounette 9-7-1.

Premio Nettuno. — 1. Jolly Bingen, m. 1600, 1-1-1 — 2. Carla Jocker 2-4-4 — 3. Caronte 3-3-2 — 4. Belvolo 4-2-3.

TEATRI ED ARTE

TEATRO COMUNALE

Ricordiamo che l' inaugurazione della grande stagione d'opera, la quale quest'anno, secondo la antica tradizione della nostra Bologna, coincide con la festa di S. Petronio, resta fissata per domani sera con l'*Aida*.

Le prove che hanno proceduto in questi ultimi giorni con grande alacrità sotto le energiche e sapienti cure del maestro Ferrari, hanno dato risultati tali da autorizzare i più lieti pronostici. L'attesa per questo spettacolo, al quale prenderà parte un complesso di artisti la cui riputazione è fra le più celebrate del nostro teatro lirico, quali la Mazzoleni, la Bertazzoli; il Dolci il Bellantoni ed il Melocchi, non potrebbe essere più giustificata anche per gli spettacoli che seguiranno, nei quali pure figureranno nomi di fama chiarissima, primo fra tutti quello del Bonci.

Intanto possiamo affermare che gli abbonamenti erano fino da ieri completamente esauriti.

TEATRO DUSE

La signorina del cinematografo ha avuto ieri sera una brillante interpretazione dalla Sarho, dalla Teheran, dalla Farri, dal tenore Vinci, dal Petrucci e dal Verzani.

Questa sera: *La regina del fonografo*.

Quanto prima avremo la novità: *L'ave Maria* del maestro Bettinelli, su libretto di Augusto Novelli, operetta che ha avuto già una serie di ottimi successi.

TEATRO VERDI

La compagnia diretta da Virgilio Talli ha iniziato iersera le rappresentazioni con una eccellente interpretazione del dramma: *La fiammata*, del Kistemaekers.

Maria Melato e Annibale Betrone hanno dato alle scene emozionanti dell'interessante dramma, tutta l'anima loro vibrante di passione, meritandosi calorose acclamazioni con gli altri valenti interpreti, il Paoli, la Frigerio, il Marcacci, perfettamente affiatati.

Questa sera si rappresenta: *La seconda moglie* del Pinero.

Quanto prima *Lift* di Armond e Gerbidon.

TEATRO APOLLO

Lo spettacolo di varietà, ricco di divertenti numeri, fra i quali ricordiamo Gaspare Castagna, ha avuto anche iersera accoglienze festose e questa sera si replica.

Una lega musicale italiana a New-York

New York 2, sera

Si è costituita una Lega musicale italiana sotto la presidenza del noto tenore Ferrari-Fontana. Erano presenti alla riunione iniziale i rappresentanti della missione militare italiana, del R. Consolato, il tenore Caruso, l' impresario della Metropolitain Opera, Gatti-Casazza ed altre cospicue personalità del mondo musicale e teatrale. Caruso venne acclamato presidente onorario perpetuo della Lega.

Spettacoli d' oggi

TEATRO DUSE. — Compagnia d'operette Angelini — Ore 20.45 — *La regina del fonografo*.

TEATRO VERDI. — Compagnia drammatica diretta da Virgilio Talli. — Ore 20,45. — *La seconda moglie*.

CINEMATOGRAFO BIOS. — Via del Carbone. — *Bollò l'uomo di ferro*, grandioso dramma di avventure. — *Charlot, orologiano*, brillantissima commedia interpretata dall' artista francese Charlot.

CINEMA DELLA BORSA — Indipendenza 22 — *La capanna dello zio Tom*, interprete Mario Campi.

CINEMATOGRAFO CENTRALE. — Via Indipendenza 6. — Francesca Bertini interpreterà il grandioso dramma: *Malia*.

CINEMATOGRAFO FULGOR — Pietrafitta-Indipendenza. — *Manon*, con accompagnamento d'orchestra dalle ore 20 alle 23.

MODERNISSIMO CINEMA — Palazzo Ronzani — *La mano misteriosa* — *La scala della morte* i due primi episodi del travolgente cine romanzo: *L'elegante canaglia di Parigi*.

Il mercato dei vini e la vendemmia

Roma 2, sera

ROMA 2. — La Direzione generale dell'agricoltura comunica:

La vendemmia continua a svolgersi regolarmente in Sicilia e nell'Italia meridionale. La raccolta è stata iniziata nell'Italia centrale ed in alcune località dell'Emilia e del Piemonte.

Il commercio delle uve e dei mosti è poco attivo da per tutto a causa dei prezzi elevati.

Nel Piemonte è cominciata la vendemmia del Dolcetto nel territorio di Alba ed è imminente quella del Moscato. I viticoltori cercano di anticipare la raccolta a causa del tempo piovoso.

Le vendite dell'uva sono limitate. I prezzi oscillano da L. 95 a 105 per le uve comuni e da L. 109 a 110 per il Moscato.

Nell'Emilia si sono iniziate le vendite di uva ai prezzi seguenti: Prov. di Modena: Lambruschi scelti da L. 65 a 80 il quintale; lambruschi comuni da L. 60 a 65; uve nere comuni da 45 a 50; uve bianche comuni da L. 35 a 40. — Provincia di Reggio Emilia: uve nere da L. 44 a 82. — Prov. di Ravenna: uve nere e bianche a Lire 60. — Gli affari sono limitati, però, a piccole partite.

Nella Toscana si è iniziata la vendemmia delle uve precoci. Il commercio delle uve è inattivo, mentre si fanno discreti affari per i vini vecchi a prezzi variabili da L. 10 a 14 il grado ettolitro.

Nelle Puglie continua la vendemmia, contrariata alquanto dai venti caldi. I prezzi delle uve variano da L. 105 a 110 e quelli dei mosti da L. 12 a 12.50 il grado ettolitro. Le contrattazioni, però, sono molto limitate. I vini vecchi, per consumo locale, si quotano fino a L. 13 il grado ettolitro.

Il corso dei cambi

ROMA 2, sera. — L'Istituto Nazionale dei cambi comunica i seguenti prezzi da applicarsi da domani sino a nuovo avviso: Parigi acquisto 115,75, vendita 116,25; Londra acquisto 30,25, vendita 30,37 1/2; Svizzera acquisto 138, vendita 139; New York acquisto 6,32, vendita 6,34 1/2; idem versamento telegrafico, acquisto 6,35, vendita 6,37 1/2.

Il padre GIUSTO, la madre ELISA BIANCHINI, la sorella EMILIA, la nonna ADELE GRENZI vedova MELEGA, gli zii ed i parenti tutti coll'animo straziato del più profondo del cuore annunziano la morte del loro adorato

Arnaldo Melega

d'anni 21

Sottotenente nei ... Alpini

avvenuta dopo lunga e penosa malattia contratta al fronte.

Domani alle ore 10 nella Chiesa Parrocchiale verrà celebrata una messa di requiem poi seguiranno i funerali.

Si omettono le partecipazioni personali.

Sant'Agata Bolognese 2 ottobre 1918.

Il nipote Magg. NINO ROCCA e Consorte annunziano costernati la perdita dell' amatissima zia

Marchesa

Giulia Rocca Locatelli

spirata stamane alle ore 6.

Si omettono le partecipazioni.

Ravenna, 30 Settembre 1918.

La famiglia BOARI riconoscente, ringrazia tutte le gentili persone che vollero in qualsiasi modo onorare la memoria della loro diletta

Matilde

FOTOGRAFIA G. Camera BOLOGNA

SPECIALITA' ASSOLUTA IN INGRANDIMENTI FOTOGRAFICI

NON ESISTONO SUCCURSALI

UNICO STABILIMENTO

Via Indipendenza, 33

SERVIZI PER SCRIVERE CAFFÈ LIQUORI DESSERT

da SUETTA - BOLOGNA - Via Rizzoli 10

CRONACA DELLA CITTÀ

La salute pubblica in città e provincia

Perchè la cittadinanza non debba prestare eccessiva fiducia alle solite voci dei non meno soliti allarmisti, siamo lieti di comunicare che, in seguito ad un'accurata e minuziosa inchiesta compiuta presso le competenti autorità sanitarie, ci è risultato che l'epidemia di influenza, già da varie settimane propagatasi fra noi, non solo non presenta alcun carattere preoccupante, ma già accenna a rimanere stazionaria, se non a diminuire.

Se i casi sono numerosi la mortalità è minima, cioè non rappresenta che l'uno per cento o poco più.

La grandissima maggioranza dei colpiti, presentano forme lievi e guariscono perfettamente in pochi giorni.

Non vi è dunque, ripetiamo, nessuna ragione d'allarme e primo dovere della popolazione è di vivere tranquilla e fiduciosa nelle misure disposte dalle competenti autorità.

*

La malattia ha fatto la sua comparsa anche in vari centri della provincia. A Bazzano, a Crespellano, a Calcara, a Monghidoro, a Vergato, ad Imola e in alcuni altri paesi essa ha colpito un numero considerevole di persone, ma anche qui senza gravi conseguenze. Ed anzi in varie di queste località si nota già una notevole diminuzione di vittime.

Sappiamo che per invito del Prefetto comm. Quaranta domani si riuniranno fra noi tutti i principali medici della Provincia di Bologna per uno scambio di idee e per escogitare il mezzo migliore per ostacolare i progressi di questa nuova forma di influenza

*

Si era parlato della possibilità che a Bologna — come già si è praticato in altre importanti città — potesse essere prorogata la data di apertura delle scuole.

Sino ad ora nulla è stato deciso al riguardo ed anzi propendiamo a credere che le scuole si apriranno regolarmente almeno per quanto ha attinenza alle iscrizioni e alle assegnazioni nelle varie classi. La apertura dei corsi, invece, sarà molto probabilmente rinviata alla metà del corrente mese.

Ma nulla di definitivo è stato ancora deciso. Non bisogna esagerare, nè si può logicamente pretendere che le autorità governative e cittadine sospendano d'un tratto — per un'epidemia che non è certo più grave di tante altre manifestatesi anche in epoche assai recenti — tutta la vita di Bologna, così operosa e così intensa.

E' eccessivo dunque chiedere — come fa un nostro assiduo — la sospensione degli spettacoli pubblici, delle cerimonie religiose, degli affollamenti sui trams ecc. ecc.

Questo, è vero, è stato fatto in qualche città d'Italia; ma in esse il morbo ha assunto proporzioni preoccupanti mentre da noi, fortunatamente — e lo diciamo una volta ancora — l'epidemia presenta un carattere benigno, senza pensare che gran parte della cittadinanza, ne è come immunizzata essendo stata colpita dalla recrudescenza dello stesso male manifestatosi nello scorso giugno.

Ci sembrano invece non del tutto ingiustificate le osservazioni di un impiegato dell'Ufficio di concentramento della Posta militare il quale lamenta che egli ed i suoi colleghi siano costretti a lavorare per un numero eccessivo di ore in locali che molto lasciano a desiderare dal punto di vista dell'igiene.

Siamo certi che la Direzione superiore e l'Intendenza generale dell'Esercito vorranno indagare ed eventualmente provvedere con la maggiore sollecitudine.

La beniamina del pubblico

Di colpo *Marcella Fursac* è divenuta la prediletta dal pubblico bolognese. Le sue appassionanti avventure nella grande film: *L'elegante canaglia* che si dà al Modernissimo, l' hanno subito resa popolare ed ad ogni replica il pubblico la segue commosso ed ammirato.

I manifestini lanciati su Vienna

La Croce Rossa Italiana, a suo beneficio, mette in vendita un limitato numero di manifesti che la squadriglia della « Serenissima » lanciò su Vienna il 9 agosto u. s. e che il Comando Supremo diede in dono alla filantropica Istituzione.

I manifesti in serie di 7, quattro in italiano e tre con la rispettiva traduzione tedesca, sono chiusi in buste progressivamente numerate munite del timbro dell'Ufficio di Propaganda Interalleata e della Croce Rossa Italiana, che li mette ora in vendita al prezzo di lire 15 per ogni busta.

Chi volesse farne acquisto si rivolga alla libreria Zanichelli, Loggia del Pavaglione.

Un' adunanza di Sindaci per gli approvvigionamenti

Il Consorzio di approvvigionamento ha diramato invito ai Sindaci della provincia per una adunanza che avrà luogo sabato 5 corrente alle ore 14 precise nella sala del Consiglio provinciale. La riunione, della massima importanza, verrà presenziata dal prefetto.

All' Istituto Federato

Sono ritornati i piccoli «figli del popolo» del Federato, e sorridenti li abbiamo ammirati nel pomeriggio di ieri durante il percorso porta Saragozza-via Galliera. La direzione della società dei trams di Bologna ha messo a disposizione di tutti i bimbi un vaporino speciale gratuitamente.

Erano fiancheggiati da un buon numero di mamme che con le lagrime agli occhi dimostravano la loro gioia commossa e riconoscente per riavere i loro bimbi così floridi e lieti.

Il cav. prof. Francesco Moschini, la sua gentile signora Rosa e gli egregi maestri Fiorentini, Andreani, Bertozzi e Pini accompagnavano i cari piccini.

Nel primo cortile dell' Istituto il direttore cav. Moschini ha rivolte poche ma sentite parole alle mamme presenti che hanno applaudito e ringraziato vivamente.

I bimbi rimpiangendo i bei giorni trascorsi in villa hanno voluto un nuovo fragoroso «evviva» ai nobili duca Braschi che con rimpianto anch'essi hanno veduto allontanarsi la schiera vivacissima.

Ed in verità i duca Braschi si son resi benemeriti dell'opera di resistenza e di assistenza qual'è il «Federato» con l'accoglierne gli alunni nella loro villa magnifica prodigando loro i tesori della più squisita gentilezza.

« Dal paese alle trincee »

Sommario del n. 8 del giornale settimanale di propaganda patriottica *Dal Paese alle Trincee* (direttore il prof. A. Gurrieri). 1. Lo spirito della nostra guerra: G. Del Vecchio; 2. Alberto Mario e il culto dei sepolcri: E. Leoni; 3. Panciafichisti di tutti i tempi: G. Mazzini; 4. Guerra giusta, nobile e santa: G. Del Vecchio; 5. La neutralità è un errore: G. Mazzini; L'industria e la guerra: Augustus; 6. La repubblica di Platone: A. Gurrieri; 7. In tema di imboscati: Saviolo Attilio; 8. Il messaggio dei labouristi americani agli operai italiani; 9. Quando ti domandano che è la Patria: F. V. Ratti; 10. La Germania pagava bene? — Stornelli italici: F. Razzolini.

Cronaca d' oro

Croce Rossa. — Offerte pervenute alla nostra amministrazione: Alberigo Caraffa della R. marina, in occasione del trigesimo della morte di Luisa Quermandi ved. Jacopini offre L. 10.

Pro Mutilati. — I signori: avv. Caporale; Cirio e Cavicchi; Beghelli Ettore; Golfieri Ugo; Merlagni Enrico; Dalla Casa e Daghia; hanno inviato una cartella da L. 100 del Prestito Nazionale e L. 8,50 affinchè sia beneficato un soldato mutilato più bisognoso, in memoria dei defunti coniugi Agostinelli.

La generosa offerta è stata consegnata al mutilato Croce Carlo, padre di sei figliuoli.

Il cuore del nostro Re

Ci mandano da Imola 2:

Nella recente visita fatta da S. M. al nostro Ospedale Alberghetti il Sovrano si era intrattenuto al capezzale di tutti i militari ivi degenti chiedendo notizie particolari di ciascuno di essi.

Ora apprendo che la Direzione dell'Ospedale è stata informata che il Re aveva messo a disposizione del soldato Isidoro Camaggi del... Fanteria, che ebbe a subire l'amputazione di una gamba, la somma di mille lire che sarebbe consegnata o al militare od alla sua famiglia.

Il soldato Camaggi, cui è stato subito comunicato l'atto munifico si è vivamente commosso ed ha pregato di far pervenire al Sovrano i propri devoti ringraziamenti aggiungendo che desiderava che la somma fosse consegnata al padre suo Cesare Camaggi colono nel fondo «Collina» in parrocchia di Montemorosino, Comune di Fontana Elice.

Il brigadiere Martino Veduti

Il nostro giornale si è ripetutamente occupato dell' eroico brigadiere dei carabinieri Martino Veduti, di Pavullo nel Frignano, recentemente decorato di medaglia d'oro al valore perchè, dice la motivazione, « di notte, in servizio di vigilanza ad una polveriera, accortosi che una bomba con miccia accesa era stata collocata, a scopo d' attentato, nelle vicinanze di un grosso deposito d' esplosivi, percepita rapidamente la gravissima situazione, senza esitare, non curante dell' incombente sicuro pericolo per la sua esistenza, con saldo animo, nobile esempio di eccezionale virtù militare e di sublime attaccamento al dovere, afferrò l'ordigno e non riuscendo a svellere con le mani il brevissimo tratto di miccia ancora incombusto, lo strappò con i denti, evitando così la imminente esplosione ».

Questa la magnifica motivazione, con la quale al baldo carabiniere dipendente dalla Legione di Bologna, e già decorato d'una medaglia d' argento al valore, fu concessa su proposta del suo colonnello, la più alta onorificenza militare, consegnatagli poi domenica scorsa a Roma, alla presenza del Presidente del Consiglio, del Ministro della Guerra e di altre altissime autorità.

In quella solenne occasione l' on. Orlando pronunciò un patriottico discorso che fu tutto un inno alato per i nostri carabinieri, per questi eroi spesso sconosciuti, che operano in zona di retrovie, vittime mirabili della più bella abnegazione e del più grande spirito di sacrificio.

Martino Veduti fu ieri di passaggio per Bologna e calmo, tranquillo come se ancora non si rendesse conto di tutta la sublime grandezza dell'atto da lui compiuto e che gli ha meritati tanti onori e procurate tante emozioni, ci ha narrato l'episodio svoltosi quella notte dello scorso agosto, in una solitaria campagna romagnola.

— Ero rientrato al Comando dopo vari giorni impiegati in un servizio speciale affidatomi dai miei superiori. Il capitano mi informò che la notte precedente uno sconosciuto aveva tentato di avvicinarsi ad un grande polverificio posto a circa quattro chilometri di distanza e mi incaricò di recarmi sul posto per invigilare e per raccogliere particolari e per compiere le opportune indagini.

Con quattro militi sollecitamente mi recai sul posto.

Nulla di sospetto da principio, poi nei pressi del deposito di munizioni un rumore non facilmente definibile, indi il caratteristico rumore di una persona in fuga, a traverso i campi.

Sparai il moschetto, a caso: i miei compagni fecero altrettanto, ma non colpimmo alcuno.

Ero ancora incerto su quello che poteva essere accaduto, quando, perlustrando i dintorni, scorsi presso il reticolato che cinge il polverificio, una fiammella.

M' avvicinai e tentai di spegnerla con un piede, ma non vi riuscii. Il mio piede però urtò contro un corpo solido, che io raccolsi senza tuttavia annettervi una grande importanza.

Ma tosto mi accorsi che si trattava d'una bomba! Compresi il pericolo, e tentai di strappare la miccia. Ma essa era troppo corta; le mie dita, già ustionate dalla fiamma, non riuscivano ad afferrarla.

Trascorsero dei secondi che mi parvero secoli e infine, disperato, volendo ad ogni costo evitare una catastrofe che avrebbe potuto essere davvero terribile, lavorai coi denti e... vi riuscii. La bomba non presentava più pericolo alcuno!

Questo, brevissimamente, con calma, diremmo quasi con indifferenza, ci raccontò il brigadiere Veduti. Il quale però, se fu tanto parco di parole nel dire del suo atto d'eroismo, si diffuse invece, con voce commossa, narrando delle grandi accoglienze ricevute a Roma, delle indimenticabili dimostrazioni fattegli dai suoi superiori e dai suoi compagni della legione di Bologna.

— Davvero — esclamò concludendo — mi pare un sogno: dopo il terribile istante trascorso quella notte, ora passo i momenti più belli della mia vita. Poi presto andrò a Pavullo per rivedere la mia mamma..

Onorificenza

Con vivo compiacimento apprendiamo che il generale marchese Francesco D'Afflitto, comandante il gruppo di legioni con sede a Bologna, è stato insignito della commenda della Corona d'Italia.

Al distinitissimo gentiluomo e valoroso ufficiale vive congratulazioni per l'alta onorificenza che è un degno premio alla sua mirabile attività e alle sue innumerevoli benemerenze.

Resistenza nazionale

Azione Civile — Somma precedente L. 901,259,84 — Michelangelo Coltelli in memoria di Gino Bertacchi L. 20 — Prof. Giuseppe Brini, contributo mese di settembre L. 50 — Prof. Emilio Costa, contributo mese di settembre L. 50 — Avv. Antonio Mangaroni Brancuti, contributo mese di settembre L. 30 — Fureria della compagnia autonoma del Distretto militare di Ferrara, per gli orfani di guerra ricoverati negli asili del Comitato, per onorare la memoria della bimba del tenente Renzi in luogo di fiori L. 20 — Giovanni Tugnoli, contributo mese di settembre L. 3 — Antonio Turri in memoria dell'ing. Ruggero Finzi L. 100 — Avv. Giovanni Bellini in segno di esultanza per le conseguite vittorie e di augurio per altre a noi più prossime L. 200 — Emilio Galvan per onorare la memoria del compianto amico Giuseppe Roppa Sassoli L. 25 — Cesare Gibelli ed Angelo Pandini del Bologna F. B. C. per gli Asili, in memoria del consocio dott. Guido Alberti L. 60 — Famiglia Ugo Borghi per gli orfani di guerra, per onorare la memoria della compianta signora Albina Pacibod Ceraso L. 20 — Alfredo Malaguti, contributo mensile L. 15 — Sott. dott. Carlo Renzi e signora quale tributo di affetto e cordoglio che le bimbe dei richiamati hanno voluto porgere alla memoria della loro povera piccina L. 50 — Prof. Gherardo Ghirardini per gli Asili, in luogo di fiori per onorare la memoria del compianto sig. Giulio Tibaldi L. 30 — Ing. Enea Monteguti, contributo mese di settembre L. 20 — Lorenzo Colombo e famiglia, per gli orfani, per onorare la memoria del loro caro e compianto Carlo Crugnola di Firenze L. 100 — Prof. Giovanni Vitali, per gli Asili, per onorare la memoria della signora Luisa Agostinelli Bianchi L. 50 — La mamma Argia Giordani ved. Dotti, gli zii e le zie nel 1.o anniversario della morte della figlia e nipote signorina Dora Dotti, per un libretto ad un orfano di guerra L. 50. — Totale L. 902,109,84.

Inconvenienti ferroviari

Come è noto, una disposizione entrata in vigore l'altro ieri 1.o ottobre, stabilisce — per precauzioni igieniche e per facilitare la regolarità del servizio — che sia rigorosamente applicato il Decreto Luogotenenziale 11 gennaio 1917 in base al quale l'ammissione dei viaggiatori nei treni deve essere limitata al numero dei posti disponibili.

Ma questa disposizione, opportunissima indubbiamente e forse di facile applicazione nel pensiero di chi l'ha dettata, in pratica presenta difficoltà pressochè insormontabili ed è causa di un'infinità di incidenti e di danni non indifferenti specie per gli uomini d'affari.

Nella stazione di Bologna poi, ove il transito è tanto intenso ed ove si incrociano quasi tutte le principali linee dello Stato, la sua applicazione è, si può dire, impossibile, a meno che non si voglia addirittura stabilire che da ora in poi — cioè fino al giorno in cui il noto decreto verrà abrogato per un desiderabile miglioramento del servizio ferroviario — chi risiede nella nostra città, non può, anche se pressato da ingentissimi bisogni, valersi delle ferrovie dello Stato.

I treni da Firenze, da Milano, da Ancona giungono pieni zeppi di viaggiatori e non molti sono quelli che ne discendono; pochi sempre in confronto di coloro che avrebbero necessità di salirvi. Di qui battibecchi, contestazioni, perdite di tempo e spesso anche.... di treni.

Non si contano poi gli episodi avvenuti nelle stazioni intermedie, ove la quasi totalità dei viaggiatori si è vista respinta dalle stazioni per mancanza di posto sui convogli di passaggio.

Per la verità dobbiamo doverosamente dire che nella stazione di Bologna — grazie alla cortesia e al senso di opportunità dei funzionari ferroviari e degli agenti posti alle loro dipendenze — inconvenienti gravi non sono avvenuti e speriamo non avverranno.

Ma ciò non toglie che non sia da augurarsi una sollecita disposizione la quale conciliando le esigenze del servizio ferroviario con quelle del pubblico che ha necessità di viaggiare possa ovviare almeno in parte agli inconvenienti che oggi tutti lamentano.

Nelle scuole

Le iscrizioni alla R. Scuola Normale Femminile «Laura Bassi» sono cominciate ieri 1.o ottobre per il conseguimento del diploma di maestra giardiniera. Le iscrizioni all'annesso giardino d'infanzia, cominceranno giovedì p. v.

— Al Corso popolare, il Comune di propria iniziativa ha aggiunto una 7.a classe nella quale saranno impartiti insegnamenti teorici e pratici che serviranno ad estendere la coltura già acquisita precedentemente. Gli alunni non pagano tasse, e le iscrizioni a questa nuova classe si ricevono a tutto il 7 ottobre per i maschi nelle scuole dell'Arcoveggio, di via De' Griffoni e di piazza Aldrovandi e quelle delle alunne nelle scuole di Zamboni e di S. Isaia 16.

La cronaca dei furti

Per ordine del commissario cav. Argentieri il maresciallo capo Ferrero, comandante della Brigata Mobile, accompagnato dal vice brigadiere Chianesi e dagli agenti Rizzo, Finocchiari e Lionetti, procedeva ad una ispezione nel domicilio del birocciaio Giuseppe Bolelli, fu Antonio, di anni 47, dimorante in frazione Bortalia 345.

Al Bolelli furono sequestrate coperte di lana, scarpe ed indumenti rubati all'autorità militare. Il birocciaio venne denunziato al potere giudiziario per ricettazione dolosa.

— Un audace furto fu perpetrato l'altra sera nell' abitazione del ragioniere Pietro Sarti, che abita in via Dante n. 9. Durante l'assenza della signora Sarti ignoti diedero la scalata a una finestra aperta ed introdottisi nella di lei camera rubarono una collana d'oro, un orologio e tre anelli pure d'oro e una borsetta d'argento pel valore di L. 1500. La polizia fa attive indagini.

Un grave fatto a Imola

L'altra sera nelle vicinanze di Imola accadeva un grave fatto. Una pattuglia di carabinieri, scorto in un caffè un tale di apparenza sospetta, chiese a costui i documenti personali. Pare che l'individuo, dopo avere tergiversato alquanto, urtasse improvvisamente e con violenza i militi dandosi quindi alla fuga.

Inseguito e raggiunto fu trattenuto per qualche istante, ma si ribellò di nuovo riuscendo a riprendere la corsa.

I militi spararono due colpi d'arma da fuoco per intimorire lo sconosciuto il quale rimase gravemente ferito. Fatto trasportare all'ospedale d'Imola lo sconosciuto — poichè tale è rimasto finora — dovette soccombere alla ferita riportata.

Si tratta con tutta probabilità di qualche pericoloso soggetto latitante da tempo.

Mancano pel momento più esatti particolari.

Incendi in provincia

Ieri notte verso l'1,30 a S. Maria Capofiume, in comune di Molinella, si manifestava improvvisamente il fuoco, per cause non ancora accertate, in un vasto deposito di fieno dipendente dalla sottocommissione incetta foraggi della nostra città.

Le fiamme presero in breve tempo vaste proporzioni. Furono chiamati telefonicamente da Bologna i pompieri che accorsero al comando dell'ing. cav. Morosini mentre da Ferrara accorreva un plotone del genio pontieri con pompa.

L'incendio produsse un danno di 75000 lire per foraggi arsi e 25000 per la distruzione di una grande tettoia sotto la quale erano riposti.

— A S. Gabriele di Baricella altro incendio, comunicatosi a un magazzino di canapa arrecò un danno di lire 35000 al proprietario ingegner Rizzardi.

— Anche a Granarolo il fuoco distrusse della canapa per 15000 lire appartenente a Cesare Girotti.

Cronaca varia

Funerali — I funerali della compianta signora Luisa Bianchi Agostinelli, la cui morte avvenuta a' pochi giorni di distanza da quella del marito avv. Alfredo Agostinelli, ha prodotto si vivo rimpianto, hanno avuto luogo ieri mattina nella Chiesa di Santa Maria degli Alemanni e sono riusciti commoventissimi.

Intervennero molte distinte signore e personalità di Bologna e di Castel San Pietro, le rappresentanze delle locali Autorità militari e civili e del Comitato bolognese di Azione Civile, cui tanta fervida attività dedicò la defunta, e inoltre quelle del Municipio, della Congregazione di Carità, dell'Ospedale, della Croce Rossa, dell'Orfanotrofio, del Ricovero di Mendicità, delle Suore di Carità, della Banca Agricola, della Società Operaia, delle Scuole, del Tiro a Segno, della Banda civica e di altri istituti di Castel San Pietro dove l'Estinta ebbe i natali e il padre suo dott. cav. uff. colonnello Gino Bianchi, da 30 anni esercita le funzioni di medico primario.

Da Bologna a Modena e...viceversa — Ci informano che dalla autorità di P. S. di Modena è stato trattenuto il ragazzetto Otello Atti di anni 13 domiciliato nella nostra città, il quale da un mese era scomparso dalla sua casa; sarà in giornata rimpatriato a cura dell'autorità stessa.

Stato Civile

1.o Ottobre. — NATI: Maschi 2 — Femmine 4 — Totale 6.

MORTI: Zagatti Bettina, d'anni 2, S. Isaia 260 — Piccinelli Ugo, d'anni 11, Alessandrini 5 — Speciotti Vittore, d'anni 47, Porto 5-8 — Bertocci Pietro, d'anni 4, Borgonuovo 10 — Vignoli Raffaella, d'anni 62, S. Carlo 32 — Vannini Giuseppina, di giorni 22, Bertalia 565 — Baviera Amleto, d'anni 34, Porto 5-2.o — Fabene Pasquale, d'anni 31 — Zuccoli Miope, d'anni 10, S. Caterina 77 — Stefani Umberto, d'anni 33 — Albertazzi Adolfo, d'anni 26 — Birretta Mariano, di anni 80 — Fabbri Ferdinando, d'anni 27 — Manfredi Maria, d'anni 25 — Marin Giovanni, d'anni 30 — Sinesi Michele, d'anni 22 — Melloni Italia, d'anni 50 — Tugnoli Gino Armando, di giorni 23 — Pinelli Giuditta, d'anni 34. — Totale 19.

A. G. F.lli Ambrosini

Angolo Via Indipendenza e Via Ugo Bassi 2, Bologna. Grande assortimento ombrelli, Valige, Portafogli, Portamonete, Pipe di Radica; articoli fini e correnti. Prezzi convenienti.

Esaminando

le vetrine della Sartoria PITANI è facile convincersi della VERA e REALE CONVENIENZA nel fare acquisti d'Impermeabili e di Abiti confezionati o di ordinarii su misura.

Documenti importanti

contenuti in un notes marron furono smarriti da via Repubblicana salendo sul tram Stazione. Mancia competente a chi li restituirà al Signor Gotti Umberto, Via Repubblicana N. 14, piano 3.o.

OFFICINE MECCANICHE ITALIANE

Società Anonima per Azioni - Sede in REGGIO EMILIA

Capitale Sociale L. 24.000,000 versato

AVVISO DI CONVOCAZIONE

I Signori Azionisti della Società anonima per azioni Officine Meccaniche Italiane (già Reggiane), con Sede in Reggio Emilia, Capitale Sociale lire 24.000.000 versato, sono convocati in Assemblea generale straordinaria per il giorno di giovedì 10 del mese di Ottobre di questo anno 1918, alle ore 11, in Reggio Emilia, nella Sede della Banca di Reggio Emilia, Via Emilia S. Pietro N. 2, per deliberare sugli oggetti di cui al seguente

ORDINE DEL GIORNO

1. *Relazione del Consiglio d'Amministrazione.*
2. *Rapporto dei Sindaci.*
3. *Proposte di aumento del Capitale Sociale da L. 24.000.000 a L. 36.000.000 e deliberazioni relative.*
4. *Modificazione dell'Articolo 5 dello Statuto Sociale.*
5. *Proposte di ulteriore emissione di Obbligazioni Ipotecarie al portatore fino alla concorrenza di L. 8.000.000 e deliberazioni relative.*
6. *Comunicazioni diverse ed eventuali relative deliberazioni.*
7. *Lettura ed approvazione seduta stante del Verbale dell'Assemblea.*

Per intervenire all'Assemblea i Signori Azionisti dovranno, a termine dell'art. 9 dello Statuto Sociale, depositare le Azioni cinque giorni prima di quello fissato per l'Assemblea, senza computare nel termine il giorno del deposito e quello dell' Assemblea, e così entro e non più tardi del giorno di venerdì 4 del mese di Ottobre di questo anno 1918, presso la Sede Sociale in Reggio Emilia o presso i seguenti Istituti:

1. - BANCA COMMERCIALE ITALIANA - Sedi di Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Parma, Roma e Torino.
2. - CREDITO ITALIANO - Sedi di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino e Roma.
3. - BANCA ITALIANA DI SCONTO - Sedi di Firenze, Genova, Milano, Napoli, Torino e Roma.
4. - BANCA MAX BONDI e C. in Genova.
5. - BANCA ZACCARIA PISA in Milano.
6. - BANCA BERGAMASCA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI in Milano.
7. - BANCA DI REGGIO EMILIA in Reggio Emilia.
8. - CASSA DI RISPARMIO in Reggio Emilia.
9. - BANCO S. PROSPERO in Reggio Emilia.
10. - CASSA CENTRALE PER LE CASSE CATTOLICHE RURALI in Parma.
11. - BANCA POPOLARE di Novara, Sedi di Novara e Domodossola.

Qualora non sia valida l' Assemblea di prima convocazione, resta indetta fin d'ora una seconda convocazione per il giorno di lunedì 14 ottobre di questo anno 1918, alle ore 11, nello stesso luogo.

Il deposito delle Azioni non ritirate, eseguito per la prima convocazione è valevole per la seconda convocazione.

Le Azioni non depositate per intervenire all'Assemblea di seconda convocazione dovranno essere depositate nei luoghi e presso gli Istituti sovraindicati entro e non più tardi del giorno di martedì 8 del mese di Ottobre di questo anno 1918.

Reggio Emilia 21 settembre 1918.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE.

ULTIME NOTIZIE

Vittoriosa ripresa italiana in Albania

Gli italiani rioccupano Fieri

Roma 2, sera

Nella giornata del primo ottobre le truppe italiane hanno oltrepassato Fieri e raggiunto il Semeni al ponte di Metali. Sono state occupate le località di Lalad e le alture di Rho Pahanor (a nord di Janizza) e le alture di Eltom (a sud di Berat) sul massiccio del Tomor. Le truppe sono vicine a Melesova e Liubesi. Aerei britannici hanno cooperato alla avanzata bombardando le retrovie nemiche.

Saint Quentin interamente occupata
Notevoli progressi a nord della Vesle

Parigi 2, notte

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Il nemico è stato completamente respinto da Saint Quentin che noi occupiamo interamente. Occupiamo anche i sobborghi di Isle.

Più a sud abbiamo progredito verso Itancourt e preso Moy, malgrado la tenace resistenza dei tedeschi.

Sul fronte a nord della Vesle abbiamo accentuato la nostra avanzata, presso Roucy, Gujencourt, Bouffigneureux, Villers-Franqueux, Cauroy e portato le nostre linee ai margini meridionali di Cormicy e di Loivre.

A sud di questa località noi costeggiamo la riva occidentale del Canale fino a La Neuvillette.

Courcy è in nostro potere.

In Champagne durante il pomeriggio abbiamo migliorato le nostre posizioni a sud-est di Orfeuil e preso piede sulle colline a sud di Monthois.

La minaccia su Lilla

Nostro servizio particolare

Londra 1, ore 12,7 (consegnato 2, sera).

(M. P.) — *Le cordonate frontali sulla linea di Hindenburg da Cambrai a Saint Quentin sono in gran parte fatte a pezzi.*

Cambrai brucia e forse le truppe inglesi che si battono alle sue porte, vi faranno irruzione prima che vi giunga questo dispaccio. Nel frattempo le avanguardie dell'avanzata in Fiandra sono in vista di Roulers e di Menin. In entrambi i campi di battaglia la lotta prosegue inesorabile con sempre rinnovato flotto di milizie sotto un cielo mutevole pel quale sembrano rincorrersi le quattro stagioni. Ma questa è soltanto la demarcazione esteriore del quarto d'ora campale tra la Manica e l'Oise. Quello che accade è solo il preludio di una azione che maturerà. Per il momento le complicate novità balcaniche sembrano monopolizzare l'attenzione del mondo; quasichè dipendessero da sè stesse e fossero una causa anzichè un effetto. La causa di tutti gli effetti presenti e futuri sta invece sui campi di Francia, da Dixmude a Verdun. Il valore pratico della congiunzione di Salonicco, che ha levato a volo tante giuste speranze, dipende più da ogni altra cosa dalle sorti dell'offensiva in occidente.

Tutti i discorsi, tutti i calcoli, tutti i referti, tutti i pronostici che nelle capitali e sui giornali fanno astrazione dalla misura di riuscita della offensiva, sono campati nel vuoto. Poco in realtà si può predire e calcolare. Limitando l'esame ai fattori di Piccardia e Fiandra è innegabile che il nemico ha perduto una serie di posizioni importanti che esso pel momento non voleva cedere e non credeva di poter essere costretto ad abbandonare. E' palese del pari che in alcuni punti queste perdite l'hanno portato su un terreno che scivola. In questo momento il settore più sdrucciolevole per gli imperiali è quello fiammingo. L'attacco aperto sabato scorso dagli anglo-belgi fra l'Yser e la Lys ha sortito fortune così singolari e veloci che non sorprende udire oggi come stiano impegnandovisi anche delle forze francesi. Il comunicato belga che annunzia questo incremento della massa di attacco sembra un presagio di più vasti eventi su quel fronte essenziale che nella storia fu teatro di altre decisioni supreme. E' evidente che il colpo venne allestito di lunga mano e con obbiettivi profondi, sebbene il nemico non sia pervenuto ad averne che sentori mediocri. Fu eseguito con mezzi possenti e la sua vitalità sembra aumentare ogni giorno. Vi si sente tutta la mano dell'Inghilterra che vi gira la chiave dei suoi destini campali, in un gran ritorno storico. L'offensiva mira a sinistra verso Ostenda e Zeebrugge, a destra verso Lilla e pare racchiudere la volontà di Wellington. Sfortunatamente la stagione è piuttosto inoltrata per mosse prolungate attraverso le marcite della Fiandra.

In parte, del resto, l'avanzata si è già tratta fuori dalle terre più acquitrinose della plaga; straripando dagli estremi limiti del vecchio saliente di Ypres l'attacco ha guadagnato verso Thourout, verso Roulers, verso Menin, terreni più sodi. I tedeschi hanno dovuto rinunziare di colpo ai listoni di paludi che proteggevano terrapieni di una linea la quale sembrava inassalibile. I loro presidi erano stati assottigliati poco prima dell'attacco che per un momento il comando germanico aveva considerato remoto, oppure può darsi che l'attacco fosse atteso ma che il comando a corto di riserve necessitasse di rinforzi immediati prima di ar fronte all'offensiva già scoppiata nel settore del sud. Ad ogni modo è indubbio che da principio l'offensiva fiamminga incontrò resistenze esilissime. Trovò soltanto un largo numero di cannoni protetti da sottili veli di fanterie. La foresta di Houlthust sulla quale piombò il primo assalto dei belgi era come un gran parco di artiglieria e vi furono catturati di colpo circa duecento cannoni, alcuni di altissimo calibro. Cortine leggere di fanteria all'intorno furono sopraffatte velocemente. Vi era in ispecie della landsturm. Le stesse fortune capitarono agli inglesi sul centro e sull'ala destra dell'attacco dove una difesa meschina si lasciò agevolmente spogliare di posizioni possenti come la costa di Messines.

Alla fine del secondo giorno e durante il terzo incominciò a pronunziarsi una resistenza sensibile, ma le riserve raccogliticce lanciate all'arginatura giunsero tardi per tentare uno sbarramento sulla mezzaluna di alture che cinge a levante la conca di Ypres. Tutte le eminenze della zona erano occupate e oltrepassate dagli alleati.

Gli imperiali iniziarono i contro attacchi, talora violentissimi, nella bassa, ma il colpo di arresto sembra ancora distante. Con una base di 25 miglia il nuovo saliente contiene possibilità di penetrazione sui fianchi e al vertice il quale ora si incunea tra Roulers e Menin. Senza dubbio la circostante pianura belga è così ricca di strade e di ferrovie da permettere di sopperire con comunicazioni di ripiego alla perdita di centri che altrove sarebbero indispensabili. Tuttavia un ulteriore ampliarsi del saliente fiammingo attuale susciterebbe guai serii per la Germania. Sarebbe tutta una raggera di minacce contro i vasi sanguigni della sua resistenza. Ma il pericolo più immediato sarebbe quello che calerebbe su Lilla. Di questa metropoli mineraria sulla quale si impernia tutta la difesa della costa belga il comando germanico è sempre stato gelosissimo. Esso nulla trascurò per rendere incrollabile il sistema fortificato di La Bassée e della costa di Aubert che è lo scudo occidentale di Lilla. Inoltre varie battaglie esso scatenò per crearle un potente fianco difensivo sulla linea dei colli di Cheluvelt e Hollebeck e di Messines, a scongiurare una calata britannica da Ypres.

Stavolta gli inglesi sono in marcia. In due soli giorni di operazioni le truppe di Plumer conquistarono tutto il vecchio saliente di Ypres e ne straripeono di peso sommergendo rapidamente anche il fianco difensivo di Lilla, fra Gheluvelt e Messines lungo il quale i gagliardi trinceramenti di vecchia data avrebbero permesso al nemico di improvvisare una resistenza rispettabile. Dopo la caduta di questa barriera ne restava per altro una sussidiaria offerta dal corso della Lys nel tratto di Comines. Senonchè l'ala destra di Plumer forzava ieri il passaggio del fiume e si approssimava al tempo stesso a Menin, la piccola borgata che Napoleone considerava la chiave di Lilla. I prossimi giorni saranno adunque assai critici per gli occupatori della costa. Essa viene a trovarsi al centro di una tasca la cui imboccatura è tenuta dagli inglesi sulla Lys e sulla Scarpe. Quel che sorprende è che forze germaniche immense fino agli avamposti di La Bassée, sembrano restare immote. Occorre però notare che gli stradali e le ferrovie dirette da ponente a levante provvedono vie immediate e interiori per un improvviso sgombero della zona.

Il testo del discorso del trono alla Sobranje

Zurigo 2, sera

Si ha da Sofia:

Ecco il testo del discorso del Trono letto dal Presidente del Consiglio Malinoff alla Sobranje:

«La situazione generale del paese e le speciali cure per corrispondere ai numerosi bisogni dell'esercito che compie eroicamente il suo dovere ci costrinsero in maggio a nominare l'attuale Governo.

Il mio Governo designato dalla pubblica fiducia, e nel quale ho piena fiducia, fece nel breve tempo dacchè regge il paese tutto quello che data la situazione, poteva fare per risolvere i gravi problemi impostigli dalle condizioni create in seguito alla guerra durata lunghi anni.

Il mio Governo animato dalla massima lealtà verso i nostri alleati ha sempre cercato di compiere il proprio dovere di fronte alla Patria per dare ad essa e alle nostre valorose truppe la possibilità di giungere ad una pace onorevole che avrebbe significato il coronamento dei dolorosi sacrifizi compiuti dal popolo per ottenere la sua unità. Si fece a questo riguardo quanto si poteva fare. Infine il mio Governo dopo avere studiato a fondo la situazione decise di proporre ai nostri numerosi avversari di iniziare negoziati per la conclusione dell'armistizio ed eventualmente per la pace.

Il Governo in presenza della situazione e del gran numero dei problemi che ne derivano decise di convocare la Sobranje in sessione straordinaria. Naturalmente la Sobranje può occuparsi in questa sessione anche di altre questioni riguardanti le esigenze dell'ordinaria amministrazione.

Confido in voi, signori deputati, e nei risultati dei vostri lavori, mentre apro la sessione straordinaria della 16.a Sobranje. Viva la Bulgaria!»

Il gruppo agrario ha deciso al pari di tutti gli altri gruppi di appoggiare il Governo.

L'appello del governo bulgaro alla nazione

Zurigo 2, sera

Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale dice: Il 29 settembre a tarda notte è stato firmato un trattato di armistizio fra i delegati bulgari e il Comandante supremo dell'esercito di Oriente a Salonicco. E' stato dato ordine di sospendere le operazioni militari su tutto il fronte.

E' quindi dovere della nazione bulgara e dell'esercito bulgaro, poichè le ostilità sono cessate, di mantenere la tranquillità e l'ordine affinchè il governo possa compiere la sua opera di pace.

Breve periodo ci separa dal giorno della pace definitiva; perciò dobbiamo lasciarci ora guidare soltanto dal più ardente amor patrio.

I socialisti bulgari solidali col Governo

Zurigo 2, sera

Si ha da Sofia:

Il gruppo parlamentare socialista ha deciso di appoggiare il Governo nella sua opera di pace, di opporsi a qualsiasi anarchia e di invitare l'esercito alla concordia e tutta la nazione bulgara ad appoggiare il Governo per la pace.

Venizelos è giunto a Sofia

Zurigo 2, notte

Si ha da Sofia: Domenica mattina è arrivato Venizelos.

La Bulgaria rimette la sua causa nelle mani di Wilson

New York 2, sera

(Ritardato). — Il *New York Times* pubblica la seguente dichiarazione fatta dal ministro bulgaro a Washington, Stiphan Panaretoff: «Le aspirazioni bulgare possono benissimo andare d'accordo con i principi ripetutamente enunciati dal presidente Wilson. La Bulgaria sarebbe disposta a lasciare che la decisione di queste questioni avvenisse secondo i principi della giustizia come vennero proclamati dal presidente Wilson e si affiderebbe con fiducia nelle mani di un paese come gli Stati Uniti, sapendo che esso agirebbe in modo perfettamente imparziale e strettamente a seconda della giustizia nei riguardi di tutte le giuste aspirazioni bulgare.

In quanto a me considero che la Bulgaria sia praticamente uscita dalla guerra: questa è l'opinione degli uomini di stato più in vista della Bulgaria e dello stesso popolo bulgaro».

Espliciti commenti inglesi

Londra 2, notte

Commentando l'armistizio bulgaro il «Daily News» scrive: Il sistema della Mitteleuropa è in rovina. La parte che Re Ferdinando ha preso alla capitolazione della Bulgaria non è ancora chiara. Ma vi è motivo di credere che egli ne sia stato l'agente principale; e ciò non è senza significato. Riteniamo che sia stato un atto di saviezza non aver fatto entrare considerazioni politiche nelle condizioni dell'armistizio colla Bulgaria. Dal punto di vista militare la Bulgaria lascia la Turchia in uno stato angoscioso e possiamo considerare che anche essa sia in realtà fuori della guerra. Non si può prevedere con fiducia che la Romenia tornerà in campo, anche se non si impegnerà che in una campagna di guerriglia.

Il «Daily Mail» scrive: Il generale Franchet d'Espery può ora, se lo giudica opportuno, rivolgere il suo potente esercito contro Costantinopoli o i Dardanelli, ed aprire il paese alle flotte alleate. Se la Turchia non concluderà la pace immediatamente, nulla potrà impedire la sua distruzione.

Un altro risultato è la costituzione di un fronte sul Danubio che sarà per gli Alleati un nuovo fronte di attacco contro l'Austria, la quale è posta in una terribile situazione e dovrà prelevare truppe dal fronte italiano o ricavare le sue divisioni dal fronte occidentale. Un altro risultato è il crollo dell'influenza tedesca in Ucraina e nel Caucaso. Questo colpo che mette fine a ogni possibilità di dominio della Germania in Oriente, dà una forte speranza di poter soccorrere la Russia, e di far infliggere una punizione rapida e meritata agli agenti tedeschi che fecero scorrere nelle vie della città russa rivi di sangue innocente.

Il principe di Baden cancelliere
Payer e Bernstorff nel gabinetto

Zurigo 2, sera

Si ha da Berlino:

«Payer ha rinunciato al cancellierato. E' arrivato a Berlino il principe Massimiliano di Baden per prendere contatto coi partiti ed ha iniziato subito le pratiche per la costituzione del nuovo ministero nel quale il principe Massimiliano di Baden assumerà le funzioni di cancelliere, Payer quelle di vicecancelliere, il conte Bernstorff gli affari esteri ed Ebert gli interni».

Il Berliner Tageblatt *dice, che il granduca di Baden acconsente alla candidatura del principe Massimiliano al posto di Cancelliere.*

Il principe costituirà un Gabinetto di maggioranza e chiederà il voto di fiducia al Reichstag *dopo aver esposto il proprio programma.*

Hertling si ritira dalla politica ed alla fine del mese ritornerà a Monaco.

I primi commenti tedeschi

Zurigo 2, notte

La situazione delineatasi in Germania portava logicamente la candidatura di Payer al cancellierato, ma si annunzia oggi che egli ha dichiarato di declinare l'ufficio, forse superiore alle sue forze e si affaccia probabile l'avvento del principe Massimiliano di Baden, il quale si trova da ieri a Berlino ed ha già iniziato trattative coi partiti. Si riteneva che i socialisti avrebbero creato difficoltà nel vedere un principe assumere la direzione politica dell'impero, ma essi vi si adattarono lieti di poter mandare un loro fiduciario al governo e desiderosi sopra tutto di non turbare la nascente unione sacra per la difesa del paese.

Ebert assumerebbe gli interni, onde si avrebbero per questo lato garanzie per una applicazione più blanda delle leggi che limitano le libertà pubbliche, verso loro almeno, se non verso i minoritarii, i quali proclamano nei loro organi che il socialismo ufficiale fa un turpe mercato dei suoi principii. Tutte le altre candidature sono frutto finora di combinazioni più o meno cervellotiche. Certo è solo che nessuno vuol saperne di quelle di Roedern e di Buelow, presentati dagli adoratori dei vecchi sistemi. I posti da coprire al governo saranno tutti al completo, isegretarii di Stato avendo pure posto il proprio portafoglio a disposizione, come fecero i ministri di Stato prussiani. La maggioranza nel frattempo compila il programma prendendo un poco qua e là quella parte che è buona e conciliabile.

Si afferma che il programma riaffermerà i principii della mozione di luglio, porrà la ricostituzione del Belgio su nuove basi dichiarerà doversi battere altre vie che meglio consentano il diritto di autodecisioni dei popoli nello assetto degli stati confinanti, propugnerà riforme all'interno non radicali, come chiesero i socialisti ma, comunque ample, dato che sono riforme germaniche. Il momento è veramente tragico per l'impero particolarmente perchè i partiti e il governo debbono provvedere a infondere lo spirito di resistenza nel paese. Si entra in un'epoca nuova — scrive la *Frankfurter Zeitung*. E' giunta l'ora per la quale migliaia e migliaia combatterono lotte intime e pazientarono. Siamo giunti ad una nuova svolta della storia. Certo il popolo tedesco avrà da fare ancora immani sacrifici di sangue per difendersi dal nemico che lo assalta. Ma il popolo in armi va ora a combattere per il suo stato e i nemici dovranno accorgersi che non possono schiacciarci e vedranno anche che ormai è il popolo che decide delle sorti dell'impero tedesco.

Frattanto il socialista Haas nel *Vorwaerts* fra molti elogi del Kaiser dice: Il vecchio sistema misconobbe la psicologia del popolo. Si nascosero le forze nemiche, si tentò di creare un ottimismo morbido, si spiegarono piani di conquista o si combatterono ambiguamente. Non si parlò con la franchezza che era richiesta dallo stato d'animo che regnava al fronte. Ora si annunzia l'inizio di una nuova era, se si saprà adoperare la forza e l'energia. I seguaci dell'antico regime opinavano che non fosse questo il momento di nuove riforme. Queste invece sono più che mai necessarie. Il *Vorwaerts* del resto, tutto pregno di lealismo ora che i socialisti si affacciano al potere, dice che il rescritto del Kaiser suona aspra condanna alla politica seguita sinora. La nomina di Hertling fu il primo passo decisivo verso la parlamentarizzazione a cui doveva seguire il secondo. I socialisti non entrarono allora al Governo perchè il programma e la persona benchè rispettabilissimi non lo permettevano. Adesso invece sono pronti a dimostrare che conoscono l'opera di governo.

La «Vossische Zeitung» elogia i socialisti (avviene in questo istante un curioso scambio di complimenti fra i partiti) e coglie l'occasione per lanciare pietruzze ad Hintze il quale fu una delusione anche per coloro che salutarono lieti il suo avvento. A dire il vero Hintze sinora nulla potè fare che un povero discorso ma non monta, il momento non è favorevole per lui.

Quanto al principe di Baden egli apparve nella discussione politica circa sei mesi fa con un discorso alla Camera dei signori bavarese nel quale inneggiò alla conciliazione dei popoli, alla missione morale del popolo tedesco con qualche attacco alle democrazie occidentali e a Wilson. Poi con l'altro recente discorso del centenario della costituzione del Baden sullo stesso tema contrapponendo la morale cristiana dei tedeschi all'ateismo di Lloyd George e di Clemenceau. Uomo di idee passibilmente ortodosse, passabilmente germaniche, con qualche spruzzo di modernità si afferma colto e studioso. Certo è un bell'uomo almeno per quest'ultimo aspetto superiore ai cancellieri avutisi durante la guerra.

Scialuppe inglesi internate in Olanda

L'Aja 2, sera

(*Ufficiale*). Tre scialuppe automobili britanniche penetrarono nelle acque territoriali quando avvenne il combattimento di Terschelling con aeroplani tedeschi l'11 agosto scorso. Saranno internate con gli equipaggi.

I colloqui dell'imperatore Carlo
Vertiginoso ribasso alle Borse austriache

Zurigo 2, notte

Si ha da Vienna: L'imperatore Carlo si è recato l'altra sera da Reichenau a Baden ed ha ricevuto il capo dello Stato Maggiore, von Arz poi a Vienna ove ha ricevuto Burian e Hussarek. Quindi è ritornato a Reichenau.

Si ha da Budapest che il presidente del consiglio Vekerle ha conferito con Caroly e Batthiany, i quali, a quanto sembra, saranno ricevuti dall'imperatore Carlo. A questo fatto si attribuisce straordinaria importanza.

Alle Borse di Vienna e di Budapest continuano a precipitare tutti i valori specialmente quelli dei petroli della navigazione e balcanici.

La stanchezza turca

Parigi 2, sera

Tutti i giornali hanno gli occhi rivolti alla Turchia, che sarebbe stanca del giogo tedesco. Il *Journal* riceve a questo proposito da Ginevra:

«Le relazioni germano-turche, già molto tese, non possono mancare di essere ancora amareggiate dal disastro della Palestina. Da fonte autorizzata si può sapere che alla recente conferenza diplomatica di Berlino, il Gran Visir ha tenuto un linguaggio energico. Il nuovo prestito che la Turchia cerca di ottenere dalla Germania è stato solo discusso incidentalmente alla conferenza. Il Gran Visir ha dichiarato che, indipendentemente dal nuovo prestito, la Germania avrebbe dovuto annullare tutti i debiti turchi anteriori. Questa domanda ha sorpreso i delegati tedeschi ma il Gran Visir ha pronunciato parole di minaccia. Pare che un accordo sarà concluso. Nei circoli turchi meglio informati si annunzia che il Sultano, in una udienza al Gran Visir prima della sua partenza per Berlino, gli avrebbe detto: «Io sono stanco di questa dominazione tedesca sul mio paese. Ottenete subito soddisfazione per tutte le nostre domande, o lasciate immediatamente Berlino. La situazione economica a Costantinopoli è deplorevole».

A sua volta il *Petit Parisien* apprende che il Governo turco si è lagnato della confisca delle sue navi nel Mar Nero da parte della Germania. La stampa ottomana denunzia la volontà del gabinetto di Berlino di tenere Costantinopoli sotto il fuoco dei cannoni di questa flotta. E' questo un segno dei tempi.

L'ardente aspettazione romena

Parigi 2, sera

(C.) — La coalizione avversaria si sgretola e vacilla. I romeni sembra debbano essere i primi a trarre partito dallo stato di cose creato dalla sottomissione bulgara.

Take Jonescu, interrogato dal *Petit Parisien*, ritiene che avrà conseguenze formidabili.

— La spedizione di Salonicco, disse, apparisce ora essere stata un'idea veramente geniale e ancor più al momento attuale. Ma ora che gli eserciti alleati potranno attraversare la Bulgaria e giungere al Danubio, l'esercito romeno potrà riprendere le armi e dimostrare che l'animo della nazione è rimasto indomito.

Take Jonesku ha citato un episodio significativo:

— Quando abbandonai Jassy la Rumenia era tutta vibrante e non aspettava che una occasione per ricominciare la guerra. Il mio treno si incontrò con un treno di prigionieri rumeni reduci dalla Germania e la maggior parte tubercolotici. I soldati non ebbero che un solo grido per dire che erano pronti a riprendere la lotta. Aspettate una ripresa d'armi da parte della Romania, ma anche la capitolazione della Turchia. Questa vi aprirebbe i Dardanelli e vi darebbe l'accesso alla Romania e alla Russia Meridionale.

— Per me, concluse il patriota romeno, gli eventi sono tali che non sarei affatto sorpreso di assistere prossimamente a qualche cosa di paragonabile a quello che seguì la vittoria di Jena, perchè il mostro è ferito mortalmente.

*

Londra 2, sera

Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice:

Nei circoli romeni si esprime vivissima soddisfazione per l'occasione offerta oggi alla Rumenia di scuotere il giogo degli imperi centrali. Bisogna attendersi dalla parte romena gli avvenimenti più interessanti. Relativamente all'effetto che avrà l'armistizio sulla situazione nella Dobrugia l'*Agenzia Reuter* rileva che i bulgari occupano attualmente la parte meridionale di questa regione compresa la ferrovia principale che era stata consegnata loro in agosto dalla Germania. Politicamente il resto della Dobrugia si trova sotto il condominio della Germania, dell'Austria-Ungheria, della Turchia e della Bulgaria; ma vi sono certamente colà truppe tedesche e ufficiali e funzionari bulgari, quantunque si ignori se vi siano truppe bulgare.

L'armistizio non tocca in modo specifico la questione della Dobrugia, ma naturalmente ciò non pregiudica menomamente le decisioni che potranno essere prese.

Quanto agli Alleati, essi non riconoscono alcuno degli accordi politici stipulati dal trattato di Bucarest e non si perderà di vista l'importanza strategica della Dobrugia e di Costanza. L'alto Comando alleato nei Balcani sa perfettamente ciò ed è naturale che essi siano i punti che occorre occupare in conformità delle condizioni dell'armistizio le quali sono attualmente in via di esecuzione.

Il governo cinese deplorato

Pechino 1

Una nota americana alla Cina deplora che questa abbia approvato di recente la compera di uno stock di oppio a Shanghai e abbia preso accordi per disporne in contravvenzione allo spirito del trattato dell'Aja, che la Cina e l'America hanno ratificato. Questo atto — aggiunge la nota — è di un grave pericolo agli ottimi risultati finora ottenuti e tendenti alla soppressione del traffico dell'oppio. L'America spera che l'acquisto non sia portato a termine e che la Cina prenderà misure per annullare i contratti con i mercanti di oppio. Si attende che la Gran Brettagna faccia un passo analogo.

L'«Italian Day» in Australia

Londra 2, sera

Sydney, la prima città dell'Australia, la quale unita alla nuova Zelanda, ha dato i famosi «Anzacs» alla guerra, ha mandato alla Croce Rossa Italiana oltre la somma di lire 1,663,750, raccolta durante la «Giornata italiana», un contributo supplementare di circa lire 250,000, ottenendo un totale di quasi due milioni.

Il popolo di Sydney, che ha una grande simpatia per gli italiani, ha lavorato entusiasticamente perchè la «Giornata Italiana» ottenesse un grande successo. Una parata magnifica sullo stile di un antico «trionfo romano», gruppi di fanciulle abbigliate in pittoreschi costumi contadineschi italiani, costituivano, insieme a produzioni orchestrali scelte fra le opere di Verdi, Rossini, Donizzetti, ecc. spettacoli caratteristici, che Sydney non dimenticherà.

La risposta di Re Pietro al Re d'Italia

Salonicco 2

Re Pietro di Serbia ha così risposto al dispaccio di felicitazione del Re d'Italia: «Le felicitazioni che V. M. ha voluto inviarmi in occasione della vittoria riportata dalle truppe serbe sotto il comando del principe ereditario, mi hanno profondamente commosso. Nel ringraziarla prego V. M. di accogliere le espressioni dell'alta stima che il mio esercito ed io sentiamo per le valorose truppe italiane che combattono al nostro fianco per la liberazione della Serbia e il trionfo della causa degli Alleati».

Il ritorno di Gabriele D'Annunzio

Torino 2, notte.

Oggi Gabriele D'Annunzio e il capitano Palli sono ritornati dal loro volo sulle linee francesi, atterrando felicemente a Torino alle 17.25. La traversata delle Alpi fu ostacolata da forti raffiche di vento.

Wilson rivendica i diritti della donna
esaltandone il contributo alla guerra

Washington 2, ritardato.

Il Presidente Wilson ha pronunciato un discorso al Senato per appoggiare l'emendamento alla costituzione federale che concede alle donne pieni diritti elettorali uguali agli uomini.

Il Presidente ha detto: «Io considero l'appoggio del Senato all'emendamento costituzionale che propone l'estensione del suffragio alle donne, come di importanza vitale ed essenziale al vittorioso proseguimento della grande guerra della umanità in cui siamo impegnati.

Questa è una guerra di popoli e i pensieri dei popoli ne costituiscono l'atmosfera e il morale, non già le profezie dei salotti o le considerazioni dei politicanti. Se noi siamo veramente democratici e possediamo le qualità necessarie per condurre il mondo verso la democrazia, non vi può essere argomento più convincente delle nostre azioni. Dobbiamo porre in atto le nostre teorie.

E in questo caso non si chiede che ciò avvenga per il tramite di diplomatici e di ministri stranieri, non già per l'intimazione di parlamenti, ma per mezzo dei popoli ansiosi che aspettano soffrendo, quei popoli che sono disposti in una certa misura ad affidarci i loro destini, se si avvedono che noi deliberiamo le stesse cose che essi desiderano. Ho potuto convincermi che i lavoratori semplici e operosi, ogni giorno alle prese con la lotta per la vita, quelli su cui maggiormente incombe il terrore e il dolore di questa guerra tragica, si rivolgono verso la grande democrazia dell'occidente, perchè li ha condotti a quel nuovo giorno da tanto tempo atteso. E nella loro logica semplicità essi credono che la democrazia significa che le donne debbano avere la loro parte negli affari a lato degli uomini e sopra una base di uguaglianza.

Abbiamo accettato la collaborazione della donna in questa guerra, certo noi non vorremmo escluderla dai privilegi cui, ha acquistato diritto con i suoi patimenti, e il suo lavoro. Non sarebbe stato possibile nè per l'America, nè per le altre nazioni di combattere questa guerra senza i servigi inestimabili resi dalle donne. Il lavoro delle donne è strettamente collegato al cuore stesso della guerra, e il battito di quel cuore sarà tanto più possente, se voi adottate questo giusto provvedimento e dimostrate alle nostre donne che avete piena fiducia in loro, come difatti l'avete.

Come comandante in capo dell'esercito e della flotta e come interprete della grande nazione alla quale si rivolge oggi tutto il mondo per conoscerne le direttive, io vi dichiaro che questo provvedimento è essenziale per il raggiungimento della vittoria in questa guerra e contribuirà potentemente a aumentare le energie, sia della preparazione, sia della lotta. Si tratta di cosa vitale per la vera soluzione dei grandi problemi che noi dovremo risolvere immediatamente dopo la guerra.

Per conto mio sono persuaso che la nostra salvezza nei giorni difficili del dopo guerra dipenderà in grande parte da una larga partecipazione, diretta e piena di autorità, delle donne nei nostri consigli.

Senza il loro consorso noi non saremo saggi che a metà.

Il debito americano verso l'Italia

New York 2, sera

In un articolo di fondo dedicato alle benemerenze dell'Italia verso l'America il *New York Herald* dice: «E' bene che di tratto in tratto l'America si ricordi del suo debito verso il paese, il cui figlio, Amerigo Vespucci dette il suo nome ad un continente mentre un altro suo figlio, Colombo, lasciò il suo nome ad un'altra vasta regione. Le truppe italiane cooperano efficacemente all'offensiva generale della Intesa combattendo in Francia, prendendo una parte importante alla vittoria del generale Allenby in Palestina e contribuendo alla vittoria degli Alleati contro i Bulgari ed in Macedonia».

Il comitato italiano di soccorso ha fatto coniare una medaglia commemorativa con la leggenda: «L'Italia nel giorno di Colombo all'America». Il *New York Herald* dice che questa medaglia dovrebbe ricordare a tutti gli americani il loro debito verso la Italia rafforzando così i vincoli che uniscono i due paesi ora combattenti in fratellanza d'armi per la libertà del mondo.

Un magnifico volo di Caproni in America

New York 2, sera

Un aereoplano Caproni, costruito in America, e munito di motori *Liberty*, pilotato dal tenente aviatore italiano Giuliano Parvis, accompagnato dal giovane capitano D'Annunzio, eseguì un riuscito volo sulla città di New York della durata di un'ora e un quarto alla velocità di 105 miglia all'ora. Avevano preso posto sul grande apparecchio membri della missione giornalistica italiana e giornalisti americani. Il Caproni meravigliosamente guidato, raggiunse un altezza di 8 mila piedi per discendere poi fino ad una quota di seicento piedi sopra la città. Il peso vivo portato dall'apparecchio era di 2205 libbre. Prima della partenza il capitano D'Annunzio ricevette un telegramma da suo padre annunziante un volo da Venezia a Parigi. I pubblicisti che presero parte al volo furono larghi delle loro espressioni di lode per l'abilità dei piloti italiani e per le qualità meravigliose del motore *Liberty*

QUARTA EDIZIONE

Alfonso Poggi, gerente responsabile

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 la parola. Minimo 10 parole

ADULTO militesente offresi per esattore, magazziniere, cauzione, referenze. Città o fuori. Scrivere UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Casella R 7305. 7305

CONTABILE, provetto lunga pratica aziende industriali e agricole occuperebbe ore serali per impianti, sistemazioni, chiusura bilanci. Scrivere casella D 7234 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 7234

MILITESENTE, certificati liceali, pratico corrispondenza, contabilità, tenuta mastro partita doppia, bilanci, occuperebbesi segretario, contabile presso Ditta, Istituto Credito. Scrivere UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Casella O 7319 7319

MILITESENTE lunga pratica amministrazione contabilità varie, referenze serissime offresi, scrivere UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA. Casella M 7293 7293

PERSONA seria distinta quarantenne istruita militesente cerca seria occupazione. Ottime referenze sotto tutti i riguardi. Scrivere UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA. Casella A 7303 7303

SIGNORINA diplomata darebbe lezioni private prezzi miti. Scrivere UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA. Casella A 7300. 7300

SIGNORINA sola diplomata buona famiglia piegherebbesi presso signorile famiglia. Scrivere UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA. Casella 7299.

SIGNORINA attualmente impiegata, bella calligrafia, pratica lavori contabilità disponendo ore libere, assumerebbe qualunque lavoro scritturazione. Scrivere Cassetta B 7224 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

STIRATRICE provetta avente già esercizio ... no presentemente a Bologna occuperebbesi presso famiglia o primario negozio in qualità di guardarobiera indirizzarsi via S. Sigismondo Clotilde Villani Bologna.

VEDOVA militare brava cucitrice cerca posto guardarobiera, voce madre, cameriera o presso persona sola, disposta recarsi ovunque, buone referenze, Cassetta G. 7311, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 20 la parola, Minimo 10 parole

CERCASI Dattilografa, provetta, pratica lavoro Ufficio, con ottime referenze, indirizzare offerte casella B. 7313, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

CERCASI ragazzina capace disbrigo lavori magazzino. Presentarsi Carboncini. Ghirlanda.

CERCANSI abili lavoranti e aiutanti sarte. ... S. Vitale, 21, Bologna.

CERCASI ragazzina per negozio dai 14 ai 16 anni. Scrivere UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Casella P. 7302

CERCASI fattorino fidatissimo con ottime referenze. Negozio Tessuti, Zamboni, 2.

CERCASI signorina pratica contabilità ottime referenze. Scrivere Cassetta A. 7104, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA. Bologna. 7104

CERCASI maestra modista impiego stabile con stipendio fisso e percentuale sulla vendita. Rivolgersi Trionfo della Moda di Annibale Locchi, Indipendenza 28. Bologna. 7198

CERCANSI abili lavoranti modiste. Trombetti, via Carbonesi 4, Bologna. 6689

CERCASI magazziniere sorvegliante e meccanico chauffeur Casella 32, Lugo. 6033

OPERAI ed operaie cercansi per lavoro stabile Presentarsi dalle 12 alle 13. Valentini, S. Giorgio, 5. 7306

OPERAI cercansi dalla ditta Pedrelli, Avesella 7. Occorrono serie referenze.

RIPASSATRICE films cinematografiche pratica seria, trova stabile occupazione presso ditta Pagan, Galliera 55.

SIGNORINA contabile dattilografa, serie referenze, cerca importante Ditta locale. Casella 7304, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

SARTORIA Sorelle Rinaldi. Urge brava sottana, aiutanti giacche, corpi, ragazzo fatica.

ZUCCHERIFICIO Bologna ricerca manovalanza maschile e femminile reribuzione complessiva per maschi centesimi 80 ora, orario retribuito 12 ore; per femmine lire 5 per giornata di otto ore. Rivolgersi allo Stabilimento anche i giorni festivi

AFFITTI, APPARTAMENTI LOCALI
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole

CERCASI subito appartamento vuoto o mobiliato 6 a 7 camere. Rivolgersi Amministrazione Mazzini 33 dalle 16 alle 17.

FAMIGLIA distinta con referenze cerca entro Ottobre anche subito appartamento ammobigliato tre quattro locali cucina. Scrivere UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Casella P. 7318.

FAMIGLIA quattro persone senza bambini profuga cerca entro ottobre appartamento almeno tre camere cucina preferibilmente ammobigliato anche fuori porta se comodità tram. Offerte Casella O 7032 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

CAMERE AMMOBIGLIATE CON PENSIONE
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole

CAMERA bene ammobigliata offresi impiegato stabile. Bertolotti, Piazza S. Donato, 6.

FAMIGLIA civile quattro persone adulte cerca appartamento ammobigliato cinque sei stanze Comfort moderno. Scrivere Zanini S. Isaia 9.

LEZIONI, TRADUZIONE, CONVERSAZIONE
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole

DATTILOGRAFIA macchine «Royal» nuovissime Sistema dieci dita, Stenografia. Metodi speciali prof. Boni campione italiano. Iscrizioni tutti giorni. Copisteria. Berlitz, Cavaliera 2.

INGLESE francese, tedesco. Corsi diurni, serali Iscrizioni Berlitz, Cavaliera 2.

CAPITALI, ACQUISTI, CESSIONI AZIENDE CASE, TERRENI
Cent. 25 la parola. Minimo 10 parole

AFFITTASI tutto o in parte cucina, ristorante e albergo, via Carbone 9.

ASSOCIEREI per Studio Industriale, giovane attivo, studi medi, che disponga ambiente uso ufficio. Scrivere «Elettro», Ufficio Lipparini, via Zecca.

RILEVEREI o mi associerei ad officina forgia meccanica completa di attrezzatura e personale obbligandomi continuazione eventuali contratti in corso. Scrivere Cassetta U 7039 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

VENDESI casa vicino al centro 17 inquilini reddito 6 per cento. Scrivere UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Casella M. 7301.

VARII, CONCORSI, OCCASIONI (Oggetti offerti, richiesti) MATRIMONIALI
Cent. 30 la parola. Minimo 10 parole

CARTOLAI Vendo macchina cucitrice libri filo metallico seminnova. Casella postale ...

INFORMAZIONI private indagini ricerche ... me ovunque Egisto Dallolio, Asse 7. Bologna.

SALONI Fabrizi D'Azeglio 1-3, Asse 4-6 Piazza Galvani 4. Champoing alla testa, disinfettante se volete essere avvicinati da chi vi preme. Specialista per il taglio dei capelli alle bambine. Busti. Champoing cent. 25.

ANNUNZI DI INDOLE COMMERCIALE
Cent. 30 la parola. Minimo 10 parole

CAMION Arbenz 30 quintali. Spa 40 quintali Fiat 12 quintali, Fiat Modello 2 torpedo, Fiat Zero torpedo, Agenzia Nicoli, Via Ugo Bassi

CERCO buona pompa da travaso vino. Marsala 34, Bologna.

MANFREDI e Boari, Bologna. Colori, vernici, chiostri ecc. via Saffi 63, Stabilimento a Borgo Panigale, acquistano qualunque partita di Cera d'api pura per fabricazione cera per scarpe.

MOLINO Vicino ferrovia diritti acqua, terre irrigue, case coloniche, villa signorile vendo Congregazione di Carità di Spilamberto, asta pubblica giorno 15 ottobre 1918 ore 10 presso il dottor Violni notaro, incaricato. a Modena, Corso Duomo 5.

ROTTAMI vetro qualunque quantitativo e colore, acquistansi da vetreria Castiglione 44 Bologna.

STRAOCCASIONE si vende mostrini, banco, bussole con relativi vetri e specchi. Rivolgersi Vetreria Panzeri, Mazzini 39.

TORCHI per vinacce a leva multipla e pressione continua, vite in acciaio diametro mm. 80 e 100. Facchini, via Stallatici 9.

VINI uve modenesi emiliane per forti partite Casella 30 Modena 7106

Macchinario elettrico, alternatori, locomobili, semifisse, motori a scoppio, macchinario diverso nuovo e d'occasione, compra e vende la Società Emiliana Costruzioni Elettromeccaniche, via Cavaliera 10, Bologna.

Corsi rapidi **Tornitori Automobil. Motoristi Aviat. Aggiust. Mecc. - Bologna, Pignattari 9** fianco chiesa San Petronio
Off. RIMONDINI Permesso circolazione Automobili e noleggio Filiali
MODENA Corso Vittorio Emanuele 147 - **FERRARA** Via Croce Bianca 42 - **REGGIO EMILIA** Viale Stazione N. 72 Casa Landini
FORLI' Via Saffi N. 6 - **PARMA** Via Cavour N. 91 ACCETTANSI LAVORI TORNERIA
Diffidate dalle imitazioni delle nostre scuole - Per reclami rivolgersi alla sede di Bologna.

CORSI ACCELERATI DIURNI SERALI
TORNITORI -- AUTOMOBILISTI -- MOTORISTI -- DATTILOGRAFISTI RADIOTELEGRAFISTI - AGGIUSTATORI MECCANICI
alle grandi e rinomate Scuole Officine
GARAGE EMILIANO - BOLOGNA Via Mquari 1 (Angolo Via Indipendenza.) Telef. 25-09
che restano aperte dalle 7 del mattino alle 23 di sera. Organizzazione moderna - Manuale pratico illustrato L. 1.60 franco. - Chiedere programma spedito gratis. Accettansi lavori torneria
Noleggio Automobili - Permesso Circolazione

Le più grandi e le più importanti Scuole Profess. Motoristi Aviatori d'Italia
PIETRO BASSINI
Antica Scuola Teorico Pratica per motoristi Automobilisti, Motoristi Aviatori e Motociclisti.
Permesso Circolazione Automobili
GARAGE CENTRALE Via Poggiale N. 6 Telefono N. 24-97. **Bologna**
Noleggio Vetture, Automobili e Camions per Trasporti. Riparazioni ecc. ecc. Officina moderna e speciale per Allievi Tornitori e Aggiustatori Meccanici con massime onorificenze internazionali.